

Indice

Il quadro territoriale

1. *Problemi metodologici*
2. *La pianificazione sovracomunale*
 - 2.1 *Il Piano Territoriale Regionale Generale*
 - 2.2 *Il Piano Territoriale Paesistico Regionale*
 - 2.2.1 *Osservazioni al PTPR*
 - 2.3 *Il Piano Territoriale Provinciale Generale*
 - 2.3.1 *Vincoli, prescrizioni e proposte del PTPG*
3. *Evoluzione Storica e Strutturale della Popolazione*
 - 3.1 *Struttura della popolazione*
 - 3.2 *Le tendenze in atto*
4. *Attività economiche, produttive e terziarie*
5. *Attività agricola*
6. *Il territorio e l'ambiente*
 - 6.1 *Aspetti morfologici generali*
 - 6.2 *Geologia del distretto vicano*
 - 6.3 *Idrologia del distretto cimino-vicano*
 - 6.4 *Generalità sugli aspetti minerari del distretto vicano*
 - 6.5 *Sismicità*
7. *Cenni storici*
 - 7.1 *Le origini*
 - 7.2 *Emergenze storiche-architettoniche*
8. *Viabilità territoriale con qualità paesaggistica*
9. *Il patrimonio edilizio esistente*
 - 9.1 *Quantificazione del patrimonio edilizio esistente*
 - 9.2 *Quantificazione di edilizia residenziale*
10. *L'abusivismo edilizio*
11. *Il centro storico (art. 60 L.R. 38/99)*
12. *le aree e gli immobili di proprietà comunale*
13. *lo stato di fatto in relazione al sistema insediativi*
14. *Le aree urbanizzate e il centro storico*
15. *La pianificazione comunale attuale*
 - 15.1 *strumenti urbanistici esistenti*
 - 15.2 *situazione attuale conseguente all'attuazione urbanistica vigente*
16. *Qualità e criticità del territorio*
 - 16.1 *Ambiti di qualità*
 - 16.2 *Ambiti con presenza di criticità e fenomeni di trasformazione*
17. *Obiettivi e Strategie*
 - 17.1 *Valorizzazione*
 - 17.2 *Sviluppo*
18. *Premesse alla proposta di piano*
19. *Proposta di piano*
 - 19.1 *la valutazione dei fabbisogni*
 - 19.2 *Verifica Standard di progetto*
 - 19.3 *Aree previste*
20. *Insediamento produttivo artigianale e commerciale, Loc. capannelle*
21. *Lineamenti normativi*

IL QUADRO TERRITORIALE

Il territorio comunale di Carbognano si estende sulle pendici orientali del recinto craterico del Lago di Vico, a sud-est dei monti Cimini ed è costeggiato dal fosso del Sano; Ricco di preesistenze storiche, archeologiche e vegetazionali, il territorio confina con i comuni di Caprarola, Fabrica di Roma, Vallerano e Nepi, ha una superficie di circa 1.725, un'altitudine di 394 s.l.m., una popolazione al 2007 di 2.084 abitanti ed una densità territoriale di 122,58 ab/ha. Il centro abitato dista dal Lago di Vico 7 km, da Viterbo capoluogo provinciale km 20, da Roma 60 km; la strada provinciale ronciglione attraversa il centro del paese e lo collega al Comune di Fabrica di Roma, mentre la strada provinciale Carbognanese ai comuni di Vallerano e Vignanello. Il collegamento alla S.S. Cassia avviene attraverso la Strada Provinciale Capannelle e la strada provinciale Massarella. Il territorio è caratterizzato da un aspetto collinare e tutta l'area è identificabile come fascia pedemontana caratterizzata da aspetti geomorfologici e vegetazionali omogenei, quali il paesaggio collinare costituito con prevalenza da castagneti, boschi e nocciuleti. La morfologia del territorio è caratterizzata da rocce di origine vulcanica come tufo e peperino.

La popolazione residente nel Comune di Carbognano è stata nel 1979 di 2.014 abitanti, nei primi anni 80 è scesa intorno ai 1.433 abitanti, per poi incrementarsi nel 1985 arrivando a 2.009 abitanti. Nel corso degli anni del secolo scorso, come si evince dai grafici non ci sono state grandi variazioni di popolazione ma piccole oscillazioni, dovute soprattutto a fenomeni migratori dalla capitale.

Nel 2003, (anno di ricognizione aerea del territorio comunale) gli abitanti sono stati 1.962, fino ad arrivare al 2007 ad un totale di 2.084 abitanti (così come riportato dal D.P. adottato il 24.01.2011 con D.C.C. n. 3) . fino ad arrivare al 2015 con 2.021 abitanti (fonte ISTAT).

Nel quadro di un possibile rilancio economico e di sviluppo culturale del comune, un ruolo particolare è senz'altro rappresentato dalla dimensione umana del territorio, che porta la migrazione dalla città alla campagna, fenomeno che negli ultimi anni si è registrato anche nei comuni limitrofi.

1. PROBLEMI METODOLOGICI

Il Piano Urbanistico Comunale Generale (PUCG) nasce dall'esigenza di adeguare la strumentazione urbanistica comunale esistente con gli strumenti urbanistici provinciali e regionali.

La metodologia seguita è quella dettata dai principi e normative in materia ovvero di verifica della strumentazione urbanistica comunale e raffronto con le reali situazioni territoriali sia di attuazione dei piani urbanistici che delle reali caratteristiche e problematiche del territorio.

La pianificazione urbanistica nel comune di Carbognano inizia con l'approvazione del primo Piano Regolatore Generale nel 1979 e dai relativi piani particolareggiati approvati successivamente.

Il primo problema affrontato è stato quello di ricostruzione tutti i passaggi urbanistici che si sono susseguiti dalla data di approvazione del PRG ad oggi. E le varianti che a seguito di nuove esigenze sono state richieste.

Il secondo problema è stato quello di individuare le relazioni tra centro urbano edificato e storicizzato con il resto del territorio, ovvero i punti di forza e di debolezza dei luoghi, che si tramutano in qualità e criticità.

Prevedere:

- il recupero e il riutilizzo di edifici non utilizzati e la riqualificazione dell'edificato soprattutto in rapporto al Centro Storico;
- la possibilità di espansione artigianale/e commerciale in Loc. Capannelle.
- l'individuazione di nuove aree di espansione che non comportino eccessivi disequilibri con l'abitato esistente e non aggravino situazioni di mobilità generale.
- azioni di riqualificazione di alcune aree ai margini del centro storico.

2. LA PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE

2.1. Il Piano Territoriale Regionale Generale

Il Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG) definisce gli obiettivi generali e specifici delle politiche regionali per il territorio, dei programmi e dei piani di settore aventi rilevanza territoriale, nonché degli interventi di interesse regionale.

Questi obiettivi costituiscono un riferimento programmatico per le politiche territoriali delle Province, della città Metropolitana, dei Comuni e degli altri enti locali e per i rispettivi programmi e piani di settore.

Il PTRG fornisce direttive (in forma di precise indicazioni) e indirizzi (in forma di indicazioni di massima) che devono essere recepite dagli strumenti urbanistici degli enti locali e da quelli settoriali regionali, nonché da parte degli altri enti di natura regionale e infine nella formulazione dei propri pareri in ordine a piani e progetti di competenza dello Stato e di altri enti incidenti sull'assetto del territorio. Tutto ciò è meglio specificato dal quadro sinottico del Piano:

TERRITORIO	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
1. Migliorare l'offerta insediativa per le attività portanti dell'economia regionale (attività di base ed innovative)	1.1. Potenziare/razionalizzare l'attività turistica
	1.2. Razionalizzare ed incentivare la localizzazione delle funzioni direzionali di alto livello
	1.3. Potenziare le attività di ricerca
	1.4. Sviluppare la formazione superiore
	1.5. Potenziare le funzioni culturali.
	1.6. Potenziare le attività congressuali espositive
2. Sostenere le attività industriali.	2.1. Razionalizzare gli insediamenti esistenti
3. Valorizzare le risorse agro-forestali.	3.1. Integrare le attività agro-forestali con le altre attività produttive
	3.2. Salvaguardare i paesaggi agro-forestali
	3.3. Assecondare le attività volte a migliorare la qualità ambientale.

SISTEMA AMBIENTALE	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
1. Difendere il suolo e prevenire le diverse forme di inquinamento e dissesto	1.1. Valorizzare le vocazioni e limitare il consumo del suolo
	1.2. Salvaguardare il ciclo delle acque
	1.3. Difendere i soprassuoli forestali ed agrari
	1.4. Prevenire le diverse forme di inquinamento
	1.5. Riequilibrare i geosistemi elementari instabili
2. Proteggere il patrimonio ambientale, naturale, culturale.	2.1. Proteggere i valori immateriali e le identità locali
	2.2. Proteggere i valori ambientali diffusi
	2.3. Proteggere i reticoli ambientali
	2.4. Proteggere gli ambiti di rilevante e specifico interesse ambientale
3. Valorizzare le riqualificare il patrimonio ambientale	3.1. Ampliare ed orientare la partecipazione alla valorizzazione del patrimonio ambientale del Lazio
	3.2. Valorizzare le entità locali
	3.3. Valorizzare i beni diffusi ed i reticoli ambientali.
	3.4. Valorizzare gli ambiti di interesse ambientale
4. Valorizzare il turismo, sostenere lo sviluppo economico ed incentivare la fruizione sociale	4.1. Valorizzare i centri
	4.2. Ampliare la ricettività e potenziare le attrezzature ricreative
	4.3. Incentivare la fruizione turistica delle aree e dei beni di interesse ambientale.

SISTEMA RELAZIONALE	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
1. Potenziare/integrare le interconnessioni della Regione con il resto del mondo e le reti regionali	1.1. Potenziare/integrare i nodi di scambio per passeggeri e merci
	1.2. Potenziare ed integrare la rete ferroviaria regionale
	1.3. Completare le rete stradale interregionale
	1.4. Rafforzare le reti stradali regionali e locali
	1.5. Incentivare il trasporto marittimo

SISTEMA INSEDIATIVO ATTIVITA' STRATEGICHE: SERVIZI SUPERIORI E RETI	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
1. Indirizzare e sostenere i processi di sviluppo e modernizzazione delle funzioni superiori	1.1. Sostenere lo sviluppo di nuove funzioni di eccellenza e migliorare e riadeguare i modelli organizzativi di quelle esistenti
2. Indirizzare e sostenere i processi di decentramento e di sviluppo locale delle funzioni superiori in tutto il territorio regionale.	2.1. Dilatare spazialmente il nucleo delle funzioni di eccellenza 2.2. Integrare in una rete regionale unitaria di centralità urbane le funzioni rare (di livello regionale ed interregionale), superiori (di livello provinciale ed interprovinciale) e intermedie (di livello sub-provinciale)
3. Indirizzare e sostenere i processi di integrazione e di scambio tra le funzioni superiori all'interno e con il resto del mondo	3.1. Riorganizzare i collegamenti tra le sedi delle funzioni di eccellenza in un sistema interconnesso alle grandi reti transnazionali 3.2. Riorganizzare i collegamenti tra le sedi delle funzioni rare, superiori ed intermedie, in un sistema regionale reticolare connesso a quello delle funzioni di eccellenza.

SISTEMA INSEDIATIVO ATTIVITA' STRATEGICHE: SEDI INDUSTRIALI E RETI	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
1. Indirizzare e sostenere sul territorio regionale i processi in corso di ricollocazione, ristrutturazione e modernizzazione delle sedi industriali e relative reti di trasporto	1.1. Portare a "sistema competitivo" l'offerta di sedi industriali di interesse regionale 1.2. Riorganizzare, aggregare e qualificare i comprensori produttivi regionali in 2 Parchi di attività economiche" con interventi differenziati in rapporto alle esigenze

SISTEMA INSEDIATIVO: MORFOLOGIA INSEDIATIVA, SERVIZI, RESIDENZA.	
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
1. Rafforzare e valorizzare le diversità ed identità dei sistemi insediativi locali e di area vasta e le diverse regole di costruzione del territorio	1.1. Rafforzare l'organizzazione urbana e provinciale dell'area centrale metropolitana valorizzando l'articolazione, i caratteri e le regole dei sistemi insediativi componenti. 1.2. Limitare la dispersione insediativa
2. Migliorare la qualità insediativa in termini funzionali e formali.	2.1. Promuovere la diffusione di attività e di servizi nei tessuti urbani, la valorizzazione delle specificità morfologiche, il recupero del degrado urbano delle periferie. 2.2. Migliorare la qualità edilizia diffusa 2.3. Migliorare l'utilizzazione del patrimonio abitativo
3. Migliorare la qualità e la distribuzione di servizi	3.1. Migliorare /integrare la distribuzione dei servizi sovracomunali

	3.2. Migliorare la distribuzione delle attrezzature sanitarie sul territorio
	3.3. Migliorare la grande distribuzione commerciale all'ingrosso.
	3.4. Migliorare la distribuzione al dettaglio e renderla compatibile con le diverse forme di vendita.

Nell'osservazione degli obiettivi generali e specifici, presenti nel Piano Territoriale Regionale Generale, si possono sicuramente individuare alcuni indirizzi progettuali di questo PUCG che ben si adattano alla filosofia programmatica del PTRG.

2.2. Il Piano Territoriale Paesistico Regionale

Con DGR n°556 del 25.07.07, modificata ed integrata, dalla DGR n°1025 del 21.12.2007 la Regione Lazio ha adottato il Piano Territoriale Paesistico Regionale ai sensi degli artt.21, 22 e 23 della L.R. n°24 del 06.07.98.

Con la L.R. 24/98 sono stati approvati in via definitiva i piani territoriali paesistici redatti e adottati dalla Giunta regionale dal 1985 al 1993, ai sensi della Legge 431/85. Il territorio del Comune di Carbognano è individuato nel PTP n° 3 , meglio riportato nella tav.2 del D.P.

In attuazione degli artt. 21, 22, 23 della L.R. 24/98 la Regione Lazio si dota di un unico Piano Territoriale Paesistico Regionale, per l'intero ambito regionale, che sostituirà, dopo la sua definitiva approvazione, tutti i Piani Territoriali Paesistici.

Il territorio di Carbognano è individuato nelle tav.14_foglio 335

Per quanto riguarda le **tavole A “Sistemi ed ambiti del paesaggio”** è evidente come le aree di maggior pregio paesistico sono quelle poste a nord ed ovest del territorio comunale.

il “*Sistema del Paesaggio Naturale*” predomina lungo i corsi d'acqua, in particolare a confine con il comune di Caprarola, ad ovest e con il comune di Nepi , a sud.

Nella zona nord oltre ad alcune aree sparse individuate come “*Sistema del paesaggio naturale*” si espande una vasta area di “*Paesaggio agrario di rilevante valore*” che comprende la quasi totalità del territorio fino a sud, lungo la strada provinciale massarella.

La zona est, a confine con il comune di Fabrica di Roma è individuata come “*Paesaggio Naturale Agrario*”.

Le **tavole B “Beni Paesaggistici”** effettuano una ricognizione dei beni ai sensi dell'art.134 co1 lett. a), b) e c) del D.Lgs 42/04.

Sono riportati i seguenti vincoli:

per quanto riguarda *corsi d'acqua* - art. 142 co1 lett.c) del D.Lgs 42/04

e più precisamente ai codici

c056_0431

c056_0430

c056_0427

oltre a ampie *aree boscate*. art. 142 co1 lett. g).

Sono inoltre presenti *aree di interesse archeologico* (art.142 co1 lett.m) del DLgs 42/04) che nello specifico sono:

- codice m 056_0179 area archeologica Gelseto (loc. capannelle)
- codice ml 0014 (loc. capannelle)
- codice tp 056_0040 chiesa di S. Eutizio
- codice tp 056_0041 chiesa di S. Donato

Il quadro dei beni paesaggistici si completa con l'individuazione dei *beni tipizzati* ai sensi dell'art. 134 co1 lett.c DLgs 42/04 costituiti da:

Beni lineari, testimonianza di caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri:

Insedimenti urbani storici e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 150 metri.

Le **tavole C “Beni del patrimonio naturale e culturale”** per quanto non direttamente prescrittive hanno natura descrittiva, propositiva e di indirizzo contenendo la descrizione del quadro conoscitivo dei beni.

Nelle tavole di PTPR si evidenzia per il territorio di Carbognano:

Sistema agrario a carattere permanente

Schema regionale dei parchi a nord ovest lungo la strada provinciale S. Rocco e il fosso di S.Anna. comprende parte dell'abitato.

n.2 viabilità antiche (con fascia di rispetto di 50 metri) loc. Capannelle.

Nelle **tavole D “Proposte di modifica dei PTP vigenti”** sono riportate le aree oggetto di osservazioni da parte del Comune di Carbognano al PTP nello specifico:

pareri su proposte dei comuni ai sensi dell'art. 23 L.R. 24/98

– oss 056016_P01

.relativamente alla riduzione della distanza di rispetto di due corsi d'acqua nei pressi del centro abitato.

Proposta:

“l'amministrazione comunale, in relazione alla precedetne richiesta di esclusione del vincolo paesaggistico e alla previsione di specifici piani di recupero, chiede per due corsi d'acqua la riduzione del grado di tutela della fascia di protezione in quanto non presentano particolari interesse paesaggistico e sono interessate dalla presanza di edificazioni”

Parere.

“la richiesta è riferita a tratti dei corsi d'acqua in oggetto comprendenti, anche aree di pregio paesaggistico pertanto la richiesta è accolta fermo restando il vincolo paesaggistico e la tutela dei 50ml dal corso d'acqua, secondo quanto precisato nel punto 5b.b dei criteri di valutazione del contributo dei comuni, limitatamente alle aree urbanizzate ed alle aree adiacenti. In tali aree si possono applicare le disposizioni dell'art.7 comma 11 della R.L. 24/98 anche ai fini della formazione di piani di recupero”

2.2.1 Osservazioni al PTPR

Il comune di Carbognano, con D.C.C. n. 11 del 26.07.2008 ha accolto n.6 osservazioni al PTPR dai privati e consorzi entro i termini e n.1 osservazioni fuori termine.

La stessa amministrazione ha presentato alcune osservazioni e piu precisamente riguardo:

- centro abitato e fascia di rispetto dal centro storico
- zona artigianale capannelle area urbana.
- Individuazione aree boscate
- erronea individuazione corso d'acqua
- fascia di rispetto chiesa S. Donato

2.3. Il Piano Territoriale Provinciale Generale

Con Deliberazione del Consiglio Provinciale n°105 del 28.12.2007 è stato approvato il Piano Territoriale Provinciale Generale già adottato con DCP n°45 del 24.07.2006.

Con DGR n°523 del 18.07.2008 sono stati approvati i criteri e le modalità per l'esercizio delle funzioni conferite alle Province.

Contenuti

Il PTPG è lo strumento di esplicazione e di raccordo delle politiche territoriali di competenza provinciale, nonché d'indirizzo e di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale. Definisce criteri d'indirizzo sugli aspetti pianificatori di livello sovracomunale e fornisce indicazioni sui temi paesistici, ambientali e di tutela, coniugando gli aspetti riguardanti l'evoluzione del territorio nelle sue diverse componenti con obiettivi di sviluppo sostenibile sul piano ambientale e di competitività dell'intero contesto socioeconomico. Il Piano assume come obiettivi generali la sostenibilità ambientale dello sviluppo e la valorizzazione dei caratteri paesistici locali e delle risorse territoriali, ambientali, sociali ed economiche.

Il PTPG, quale atto di programmazione generale, stabilisce opportuni criteri per determinare la qualità e le caratteristiche delle aree in espansione necessarie per il soddisfacimento della domanda locale e definisce le competenze per le funzioni che, per natura e dimensioni, sono destinate al soddisfacimento della domanda sovralocale.

Al fine di coordinare l'azione dei singoli Comuni e favorirne la più ampia partecipazione alla pianificazione provinciale, il PTPG ha adottato il metodo di concertazione tra Provincia e Comuni come strumento di condivisione delle scelte pianificatorie con effetti sovracomunali.

I contenuti proposti nel Piano sono stati sviluppati in cinque sistemi: Sistema Ambientale, Sistema Ambientale Storico Paesistico, Sistema Insediativo, Sistema Relazionale e Sistema Produttivo.

Per ognuno di essi si sono individuati degli obiettivi specifici ai quali corrispondono le principali azioni di Piano.

SISTEMA AMBIENTALE

Principali azioni di Piano

– Difesa e tutela del suolo e prevenzione dei rischi idrogeologici

Il rischio idrogeologico va contrastato individuando, preliminarmente le potenziali zone di rischio idraulico (aree sensibili caratterizzate da condizioni dinamiche, idrauliche, idrogeologiche che possono provocare fenomeni di crisi ambientale dovuti ad esondazione, ristagno, dinamica d'alveo) e di rischio connesso all'instabilità dei versanti, come individuate dalle Autorità di Bacino, che interessano l'intero territorio provinciale, eventualmente integrate da studi scientifici ed a cui si applicano le normative dei relativi Piani di assetto idrogeologico, ai sensi della L.183/89.

– Tutela e Valorizzazione dei bacini termali

Seguendo le indicazioni dello schema di QRT la provincia individua delle aree termali:

Area termale di Viterbo: Creazione di un parco archeologico - termale che include tutte le sorgenti idrotermali ed una notevole quantità di resti archeologici. E' prevista la ristrutturazione e l'ampliamento degli stabilimenti

termali. La strategia e gli obiettivi del parco archeologico-termale prevedono il riequilibrio territoriale, l'arresto dei fattori degradanti, il restauro ambientale, lo sviluppo e valorizzazione delle attività socio economiche, la fruizione del tempo libero, la tutela del paesaggio e delle risorse.

Area termale di Canino: Realizzazione delle Terme di di Musignano.

Area termale di Orte: Potenziamento del complesso ricettivo turistico "Parco di Vagno".

- Valorizzazione delle aree naturali protette e altre aree di particolare interesse naturalistico
- Conservazione degli Habitat di interesse naturalistico ed ambientale:

Individuazione di una "rete ecologica" costituita da "ponti biologici" (aree boscate, aree agricole con presenza arborea) che garantiscano il collegamento tra aree naturali altrimenti divise da ostacoli antropici (infrastrutture viarie, elettrodotti ecc.).

La suddetta rete ecologica scaturisce dall'integrazione delle aree naturali protette, aree boscate, corridoi fluviali, SIC, ZPS, SIN, SIR.

SISTEMA AMBIENTALE STORICO PAESISTICO

Principali azioni di Piano

- Valorizzazione della fruizione Ambientale, attraverso l'individuazione dei sistemi di fruizione ambientale e provinciale

Al fine di promuovere la fruizione del territorio provinciale in forma integrata, si individua sul territorio una struttura lineare e dei punti di diffusione principali. La struttura lineare, sarà costituita da assi viari di penetrazione che andranno ad interessare le aree più pregiate ed importanti, dal punto di vista naturalistico, paesistico e storico archeologico. Per punti di diffusione si intendono quei poli urbani e quei centri di turismo consolidato da cui si dipartono gli assi viari di fruizione.

- Parchi Archeologici

Tarquinia – Vulci– via Clodia – via Amerina

SISTEMA INSEDIATIVO

Principali azioni di Piano

- Valorizzazione del Polo Universitario Viterbese

Si vuole valorizzazione del ruolo dell'Università Viterbese attraverso il rapporto con i comprensori produttivi, in particolare del sistema costa nord, dove si possono sviluppare centri in grado di mettere insieme il comparto della ricerca con quello della produzione.

- Migliorare e razionalizzare la distribuzione delle sedi scolastiche per l'istruzione secondaria

- Potenziamento del servizio Sanitario

Si vuole potenziare il servizio sanitario locale attraverso il riadeguamento delle strutture esistenti ed il sostegno di alte specializzazioni (in parte ospedaliero) individuando sul territorio dei poli specialistici.

- Rivitalizzazione e recupero dei centri storici
- Riqualificazione e riordino delle periferie urbane
- Recupero edilizia rurale esistente
- Migliorare la grande distribuzione commerciale all'ingrosso e al dettaglio e renderla compatibile con le diverse forme di vendita

SISTEMA RELAZIONALE

Principali azioni di Piano

Rete ferroviaria regionale

- Potenziamento del collegamento Viterbo - Roma (completamento del raddoppio della linea nel tratto Viterbo – Cesano)
- Potenziamento e valorizzazione turistica ferroviaria Viterbo – Civitacastellana – Roma
- Ripristino tratta ferroviaria Civitavecchia – Capranica
- Riattivazione tratta ferroviaria Capranica - Orte

Nodi Interscambio

- Valorizzazione aeroporto Viterbo

- Miglioramento nodo di Viterbo _Porta Fiorentina
- Nodo interscambio per passeggeri e merci di Orte (Centro Intermodale)

Nodi di interesse provinciale, da potenziare (*Piano Trasporti Provinciale*):

- Montalto di Castro
- Tarquinia
- Vetralla
- Capranica-Sutri
- Civita Castellana

Rete stradale interregionale

- Ammodernamento della S.R. Cassia nel tratto Monterosi – Viterbo (bypassare centri abitati Monterosi – Viterbo), tratto residuo Montefiascone – Acquapendente utilizzazione tracciato S.P. Umbro – Casentinense.
- Completamento della Trasversale Nord (tratto Viterbo – Civitavecchia)
- Potenziamento e messa in sicurezza della S.S.Aurelia

Rete stradale regionale e locale

- Potenziamento della S.R. Castrense, collegamento Litorale – Alta Tuscia - Umbria
- Collegamento Viterbo(Zona industriale) – Valle del Tevere, con variante all'abitato di Grotte S.Stefano *Prusst*
- Collegamento aree di produzione nocchie Caprarola-Borghetto-ex SS. Flaminia *Prusst*
- Collegamento Lago di Bolsena – A1_Nuovo Casello autostradale (baricentrico tra Attigliano – Orvieto) *Prusst*
- Potenziamento della S.P. Claudia Braccianese
- Potenziamento viabilità costiera parallela alla S.S. Aurelia (Montalto di Castro e Tarquinia), con realizzazione di un ponte sul T.Arrone
- Realizzazione variante al centro abitato di Lubriano (*Piano Triennale 2004-2006*)
- Realizzazione adduzione stradale al ponte sul F.Tevere *Prusst*
- Collegamento tra S.P. Cimina- Polo Ospedaliero di Viterbo
- Collegamento Ambito Bassa Tuscia con la Trasversale nord
- Collegamento Ambito Cimini con Bassano in Teverina
- Collegamento Viterbo—Mare, con Variante all'abitato di Tuscania *Prusst*
- Realizzazione Variante al centro abitato di Onano *Prusst*

SISTEMA PRODUTTIVO

Dal punto di vista strategico un'ipotesi di sviluppo delle strutture produttive è ipotizzabile un'esclusione, di massima, di industrie di grandi dimensioni a forte impatto ambientale favorendo le industrie manifatturiere e dell'innovazione tecnologica, che si legano al settore agricolo che costituisce comunque il settore produttivo primario nella Provincia di Viterbo, in virtù del fatto che è possibile puntare sulla qualità dei prodotti tipici locali (nocchie, castagne, olio, vino, prodotto latte-caseari, ecc)

Principali azioni di Piano

- Individuazione, Riorganizzazione e aggregazione dei comprensori produttivi
Il piano prevede la riorganizzazione e aggregazione delle aree produttive attraverso parchi di attività economiche:
1) Parco d'attività Civitavecchia-Tarquinia - Montalto
2) Parco d'attività Viterbo -Vetralla
3) Parco d'attività Civitacastellana - Gallese - Fabrica di Roma - Nepi - Castel S.Elia , che insieme a Corchiano e Faleria costituiscono il DISTRETTO INDUSTRIALE individuato dalla Regione con D.G.R. 135/2002, ai sensi della L.R. 36/01.
Un 4° Parco d'attività è stato individuato nel comprensorio posto in loc. Campo Morino (Comune di Acquapendente) in quanto costituisce un polo significativo dell'Alto Viterbese ed interessa i Comuni di

Acquapendente, S.E. e O. N., Grotte di Castro, Proceno, Latera, Gradoli, Onano, Bolsena, Valentano, Montefiascone

- Decentramento sul territorio di attività produttive prevalentemente a carattere artigianale e di interesse locale, favorendo l'organizzazione di consorzi tra comuni, preferibilmente per ambiti e nelle aree PIP maggiormente infrastrutturate e ben collegate
- Valorizzazione dei centri di produzione agricola locale e delle aree di particolare interesse e tipicità incentivando il sistema agricolo correlandolo alle attività turistiche e quelle per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti, accompagnate da interventi pilota per l'agricoltura biologica e lo sviluppo di attività agrituristiche
- Razionalizzazione dell'attività estrattiva della Provincia
- Valorizzazione turistica del territorio storico – ambientale della Provincia in maniera concentrata e diffusa

. Previsioni del PTPG per il territorio del comune di Carbognano

All'interno del quadro generale delineato dai cinque sistemi di cui sopra e dalle azioni di piano sono analizzate le indicazioni relative al territorio comunale di Carbognano come riportate alla tav 4 del D.P.

Individuazione dell'Ambito Sub-provinciale.

Con delib. G.P. n° 311 del 28.08.2001 sono stati individuati gli Ambiti territoriali sub-provinciali di riferimento per le attività di pianificazione territoriale e programmazione economica, tenendo conto delle caratteristiche geomorfologiche, del sistema produttivo e dei servizi, della rete infrastrutturale, nonché dei beni culturali e ambientali che ne costituiscono la risorsa potenziale da tutelare e valorizzare.

Questi ambiti vanno intesi come insieme di Comuni appartenenti ad aree geografiche ed amministrative intercomunali aventi caratteristiche affini riguardo la collocazione territoriale, rapporti istituzionali, culturali e sociali consolidati, che fanno ritenere opportuno in ricorso a politiche comuni di organizzazione e sviluppo del territorio.

Tutto questo tende a creare un sistema di co-pianificazione comprendente i comuni interessati e gli operatori dei vari settori in cui la Provincia svolge il ruolo propositivo e programmatico, oltre che di coordinamento che le competono.

2.3.1 vincoli, prescrizioni e proposte PTPG

L'Autorità di Bacino del Fiume Tevere ha classificato con il codice R3 “ aree a pericolo di frane elevato (art.12) una zona ai margini del centro storico, lungo il Fosso di S.Anna. (tav. 1.1.3 del PTPG)

Per quanto riguarda le Aree vulnerabili dal punto di vista idrogeologico è individuata una ampia area che comprende parte del centro urbano con fenomeni attivi *debris flow (o coltata di detriti)* ed alcune parziali erosioni e dissesti spondali recenti osservati dal servizio difesa del suolo e ABR (tav.1.1.4 del PTPG)

Per quanto riguarda il quadro conoscitivo ambientale (tav.1.4.1 PTPG) è stata individuata una area da inserire tra le *Aree protette di interesse provinciale* lungo la strada provinciale di S. Rocco.

Tra le proposte del PTPG

Alla tav. 3.2.5 è individuato un corso d'acqua inserito nella carta degli interventi di difesa del suolo e delle risorse idriche “*difesa dall'erosione dei versanti e stabilizzazione dell'alveo dei torrenti.*

Per quanto riguarda la mobilità è individuato un tratto di nuovo collegamento viario che rientra nel programma 2003-2005 D.G.P. 441/2002 e nel programma PRUSST 3 collegamento Caprarola-Borghetto. (tav. 4.1.2 PTPG)

3. EVOLUZIONE STORICA E STRUTTURALE DELLA POPOLAZIONE (dati riportati nel D.P. di Indirizzo adottato con D.C.C. n. 3 del 24.01.11)

3.1 Struttura della popolazione (fonte ISTAT)

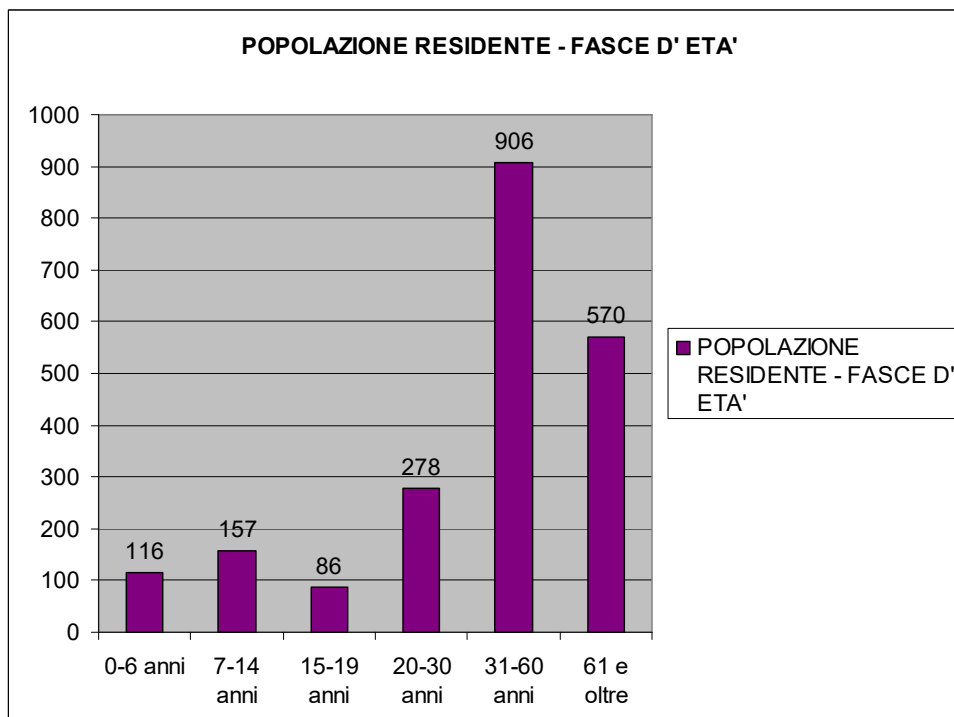
Popolazione Carboignano 1861-2007

Anno	Residenti	Variazione	Note
1861	0		
1871	1.915	0,0%	
1881	1.917	0,1%	
1901	2.034	6,1%	
1911	2.020	-0,7%	
1921	2.109	4,4%	
1931	2.246	6,5%	
1936	2.220	-1,2%	
1951	2.280	2,7%	Massimo
1961	2.147	-5,8%	
1971	2.006	-6,6%	
1981	1.910	-4,8%	Minimo
1991	2.012	5,3%	
2001	1.918	-4,7%	
2007	ind	2.084	8,7%

Evoluzione Residenti

Popolazione Carboignano 2001-2007

Anno	Residenti	Variazione
2001	1.916	.
2002	1.937	1,1%
2003	1.962	1,3%
2004	1.992	1,5%
2005	2.001	0,5%
2006	2.014	0,6%
2007	2.084	3,5%



n.
abitanti

Grafico della popolazione dal 1979 al 2007



Quadro riassuntivo numero di uomini e donne dal 1979 al 2007

n.
abitanti



COMUNE DI CARBOGNANO

Carbognano - Redditi Irpef (2005)

Reddito Dichiarato Medio: 16.312 euro

I valori indicati con * sono omessi per motivi di privacy

Classe di Reddito	Numero Dichiaranti	%Dichiaranti	Importo Complessivo
%Importo			
fino a 1.000	9	1,0%	4.339
da 1.000 a 2.000	5	0,6%	7.818
da 2.000 a 3.000	7	0,8%	17.007
da 3.000 a 4.000	5	0,6%	17.754
da 4.000 a 5.000	4	0,5%	18.379
da 5.000 a 6.000	15	1,7%	82.961
da 6.000 a 7.500	25	2,9%	168.130
da 7.500 a 10.000	152	17,4%	1.284.151
da 10.000 a 15.000	223	25,5%	2.468.417
da 15.000 a 20.000	160	18,3%	2.328.154
da 20.000 a 26.000	115	13,2%	2.377.282
da 26.000 a 33.500	85	9,7%	2.209.593
da 33.500 a 40.000	36	4,1%	1.197.009
da 40.000 a 50.000	15	1,7%	578.269
da 50.000 a 60.000	6	0,7%	306.104
da 60.000 a 70.000	*	*	
da 70.000 a 100.000	5	0,6%	400.287
oltre 100.000	*	*	
Totale	873		14.240.763

POPOLAZIONE RESIDENTE E DENSITA' ABITATIVA

Caprarola	5 442	1,8%	57 1,6%	95 5%
Carbognano	2 001	0,7%	17 0,5%	116 4%
Corchiano	3 572	1,2%	33 0,9%	109 7%
Fabrica di Roma	7 476	2,5%	35 1,0%	215 12%
Valleranno	2 576	0,9%	15 0,4%	166 3%
Vignanello	4 713	1,6%	21 0,6%	230 -

La densità abitativa comprensoriale è molto variabile rispetto alla media provinciale.

Dai dati sulla popolazione della Provincia di Viterbo, periodo 2006¹, su una superficie di 17 km², era presente una popolazione di 2001 abitanti per una densità di 117 abitanti per km², molto inferiore rispetto ai 297 abitanti per km² rilevati sul territorio regionale e ai 189 abitanti per km² presenti, in media, sul territorio nazionale.

Esaminando i valori di densità registrati per i singoli Comuni si riscontrano differenze talvolta consistenti. Tutti i comuni del comprensorio, mostrano una densità di popolazione superiore alla media provinciale. Tra questi spiccano Fabrica di Roma (215 ab/kmq) e Vignanello (230 ab/kmq).

¹ Provincia di Viterbo, *Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani della Provincia di Viterbo*, luglio 2008

3.2 Le tendenze in atto

Da i dati più recenti dell'andamento demografico si riscontra dal 2003 (anno di ricognizione del patrimonio edilizio esistente) una presenza di residenti pari a 1962 abitanti; nel 2007 un totale di 2084, per una crescita di 122 abitanti in 4 anni.

Fino ad arrivare a 1995 residenti nel 2016 (dati ISTAT)

Struttura della popolazione e indicatori demografici di **Carbognano** negli ultimi anni. Elaborazioni su dati ISTAT.

Struttura della popolazione dal 2002 al 2016

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione

COMUNE DI CARBOGNANO (VT) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	247	1.239	430	1.916	43,3
2003	248	1.244	445	1.937	43,5
2004	250	1.261	451	1.962	43,5
2005	259	1.273	460	1.992	43,5

COMUNE DI CARBOGNANO

2006	247	1.281	473	2.001	44,0
2007	262	1.286	466	2.014	44,0
2008	279	1.330	475	2.084	43,7
2009	275	1.327	472	2.074	44,2
2010	270	1.336	476	2.082	44,4
2011	257	1.346	463	2.066	44,4
2012	267	1.329	456	2.052	44,3
2013	251	1.302	454	2.007	44,7
2014	242	1.348	450	2.040	45,0
2015	246	1.343	432	2.021	44,6
2016	244	1.315	436	1.995	44,6

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Carbognano.

<i>Anno</i>	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	174,1	54,6	104,3	97,3	26,0	7,3	13,0
2003	179,4	55,7	105,4	98,1	24,5	11,3	10,8
2004	180,4	55,6	107,5	100,2	23,4	12,1	15,2
2005	177,6	56,5	101,8	105,3	23,8	4,5	14,5
2006	191,5	56,2	97,1	110,7	23,0	6,0	14,9
2007	177,9	56,6	111,6	111,2	20,5	6,8	9,3
2008	170,3	56,7	113,5	112,8	20,0	9,1	12,5
2009	171,6	56,3	127,6	119,7	18,2	7,7	13,0
2010	176,3	55,8	127,9	119,0	18,3	5,8	16,9
2011	180,2	53,5	133,0	117,4	19,2	8,7	10,2
2012	170,8	54,4	117,5	118,6	21,0	5,4	12,8
2013	180,9	54,1	122,6	122,2	20,9	7,4	14,3
2014	186,0	51,3	118,4	128,5	22,8	10,3	18,7
2015	175,6	50,5	123,6	130,8	24,3	7,0	18,9
2016	178,7	51,7	131,6	126,7	22,8	-	-

Glossario

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2016 l'indice di vecchiaia per il comune di Carbognano dice che ci sono 178,7 anziani ogni 100 giovani.*

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). *Ad esempio, teoricamente, a Carbognano nel 2016 ci sono 51,7 individui a carico, ogni 100 che lavorano.*

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. *Ad esempio, a Carbognano nel 2016 l'indice di ricambio è 131,6 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.*

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

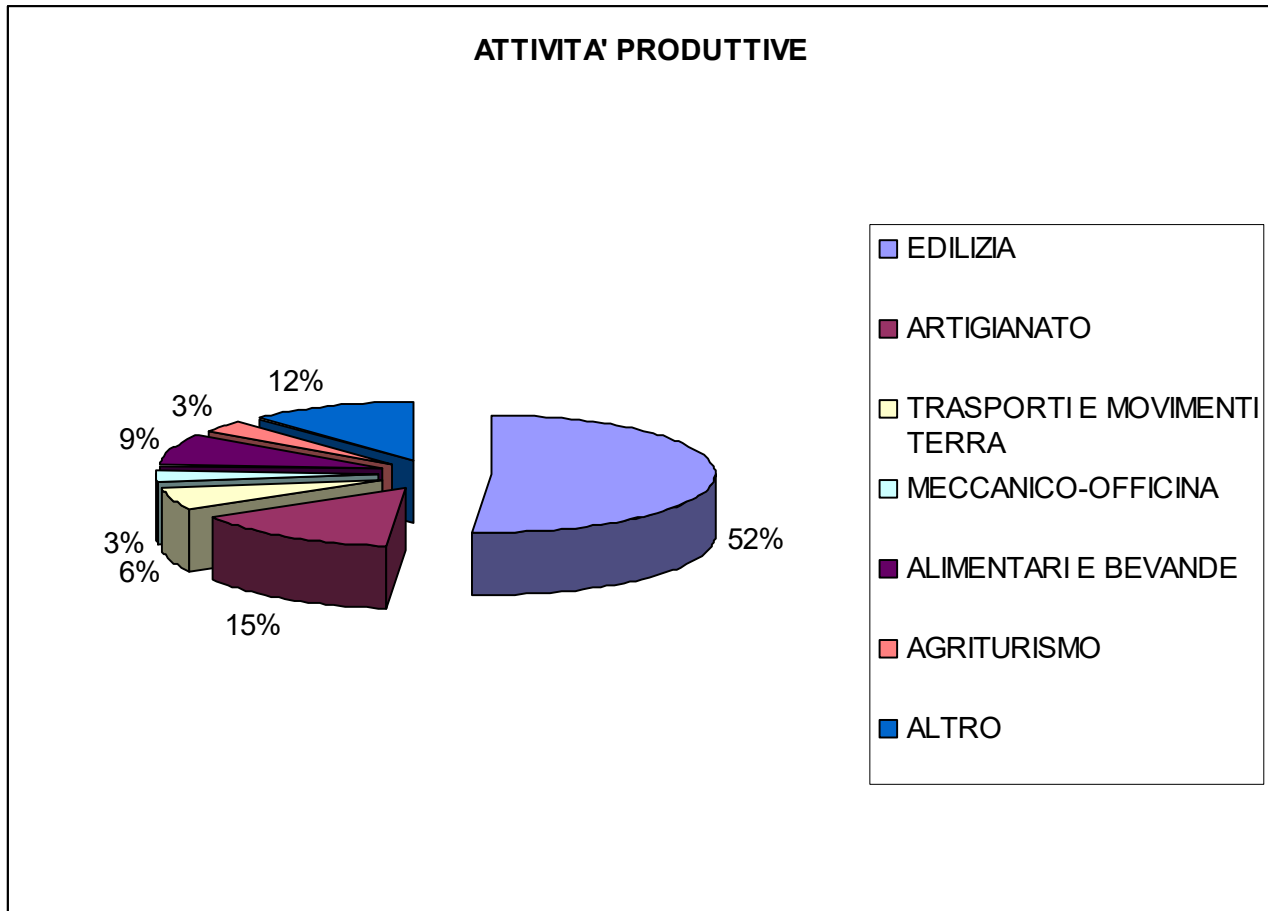
È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

4. ATTIVITA' ECONOMICHE – PRODUTTIVE – TERZIARIE

Il sistema agricolo ha sempre rappresentato per il Comune di Carbognano un ruolo determinante nell'economia, sia sotto il profilo produttivo, per il suo apporto alla formazione del reddito, sia sotto il profilo sociale, per le strette connessioni che i vari aspetti della realtà locale hanno conservato con la campagna e la cultura contadina. L'eccellenza e la capacità dei prodotti della terra e la loro valorizzazione e tipicizzazione attraverso i processi di trasformazione hanno reso celebri i castagni e le nocciole che oggi costituiscono la risorsa economica maggiore. Infatti come si evince dallo studio agropedologico l'utilizzazione dei terreni agrari nel 2000 risulta per l'80% nocciuleti, il 9% castagneti, il 6% olivi e il restante 5% frutteti, vite ecc...

L'artigianato si è espresso in vari campi: dalla produzione alimentare, lavorazione dei prodotti agricoli, ai manufatti in ferro, legno e alluminio. Dall'analisi svolta del numero di attività presenti nel territorio comunale, è risultato, come può vedersi dal grafico: una

notevole vitalità nell'attività edilizia, organizzata peraltro in forma artigianale (impresa a carattere individuale) che occupa il maggior numero di addetti.



Con la creazione della zona artigianale in località capannelle, si è incrementata l'attività di lavorazione artigianale, anche con nuovi insediamenti provenienti da altri comuni limitrofi, quali Fabbrica di Roma, Caprarola, comuni già saturi o non idonei a questo tipo di insediamenti. Inoltre la collocazione dell'area in questa zona facilita i collegamenti con la statale cassia, rendendo più appetibile le richieste di insediamento di altre attività.

Infatti dal 1991 (anno di formazione del primo P.I.P) ad oggi sono stati acquistati e edificati tutti i lotti, e nel successivo P.I.P. (approvato nel 2005 ad ampliamento del precedente) sono stati ultimati e completati anche gli ultimi lotti edificabili.

5. ATTIVITA' AGRICOLA

(fonte: relazione agropedologica e di uso dei suoli del Comune di Carbognano, dott. R. Pelorosso, 2005)

Dall'analisi dell'ultimo censimento dell'agricoltura (2000) e il confronto con il dato del 1990, si è potuto delineare il profilo socio-economico del settore, definire la struttura delle aziende agricole presenti e comprendere i mutamenti dell'ultimo decennio.

La sintesi dei dati delinea uno sviluppo agro-forestale in linea con le altre realtà locali, con una diminuzione del n. di aziende totali e della superficie agricola Utilizzabile (SAU).

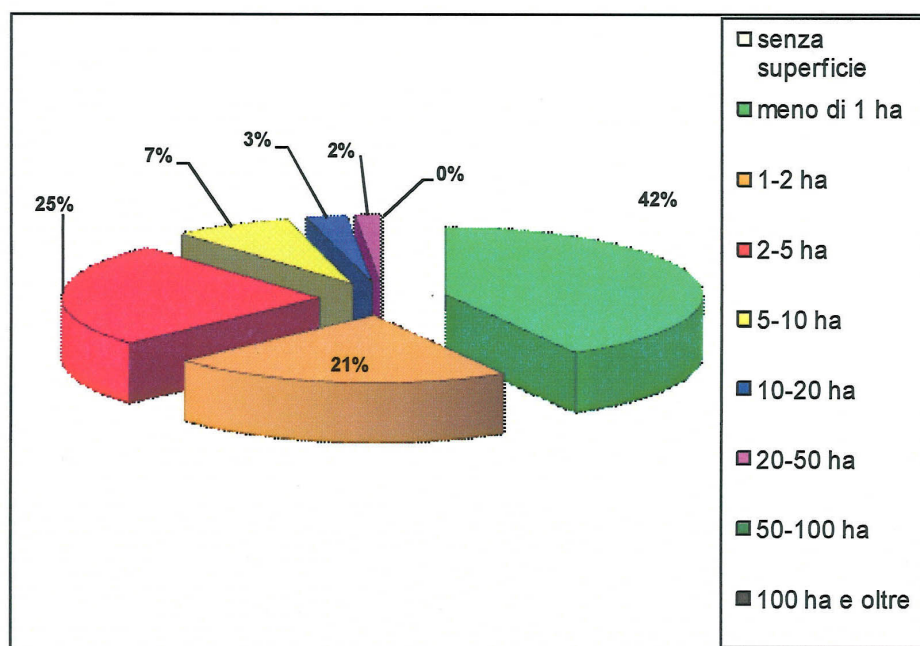
L'aumento delle aziende aventi una SAU inferiore ad 1 Ha (+14,7%) spiega la ridotta superficie media aziendale che passa da 3,20 ha del IV censimento dell'agricoltura ai 2,94 ha del 2000.

Le aziende con SAU compresa tra 2 e 5 ha sono le uniche che si sono mantenute relativamente stabili, mentre le aziende comprese nelle classi di superficie hanno presentato cali notevoli (fino al 35% in meno per le aziende tra 10 e i 20 ha).

Il numero di aziende totali al 2000 è pari a 507, la densità di aziende per kmq è pari a 29,39 e risulta tra i valori più alti della provincia.

Ad oggi la situazione resta abbastanza invariata.

Al 2000, 88% delle aziende presenta una estensione inferiore a 5ha di SAU.



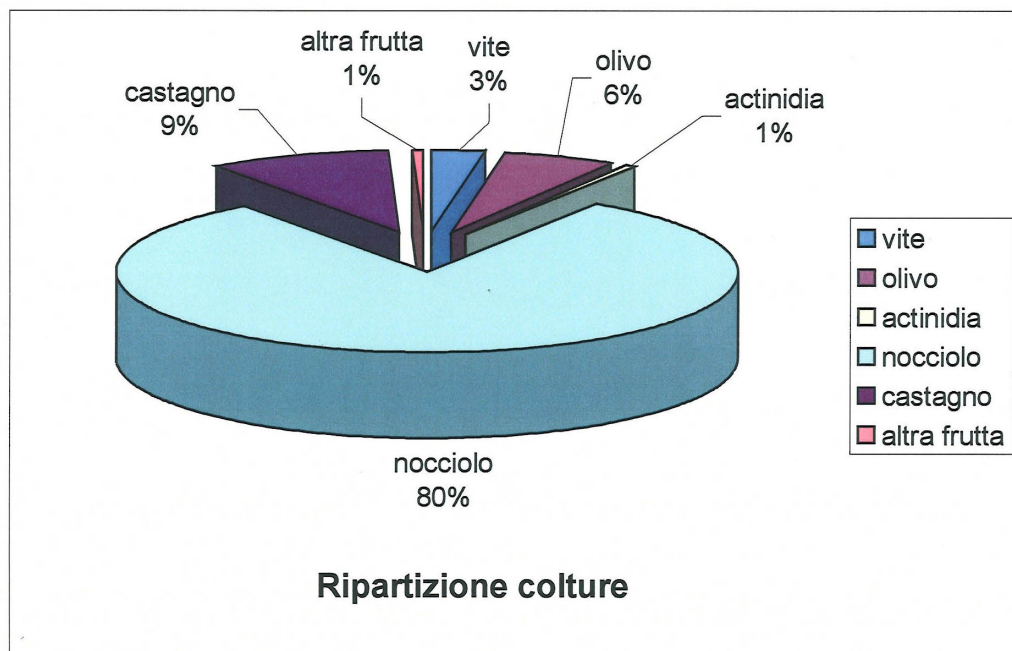
Ripartizione delle aziende per classe di superficie anno 2000

La ripartizione delle colture riportata nell'ultimo censimento ribadisce l'importanza della corilicoltura per l'agricoltura locale e indica nella castanicoltura da frutto la seconda coltivazione della zona.

La componente zootecnica risulta marginale con la presenza di 235 capi ovini (ultimo censimento), con tendenza al calo negli anni successivi.

COLTURA	ha	aziende	COLTURA	ha	aziende
SEMINATIVI	1,4	11	VIVAI	0,3	
ORTIVE	0,23	2	PRATI PERMANENTI E PASCOLI	0,14	1
LEGNOSE	1363,84	506	BOSCHI	85,57	84
-vite	36,5	145	-fustaie	4	
-olivo	79,36	254	-cedui	81,87	
FRUTTIFERI	1246,51	482	superficie irrigabile	423,28	
-melo	0,5				
-pero	0,36				
-pesco	1,04				
-nettarina	0,01				
-actinidia	10,43				
-nocciolo	1098,05				
-castagno	126,99				
-altra frutta	9,13				

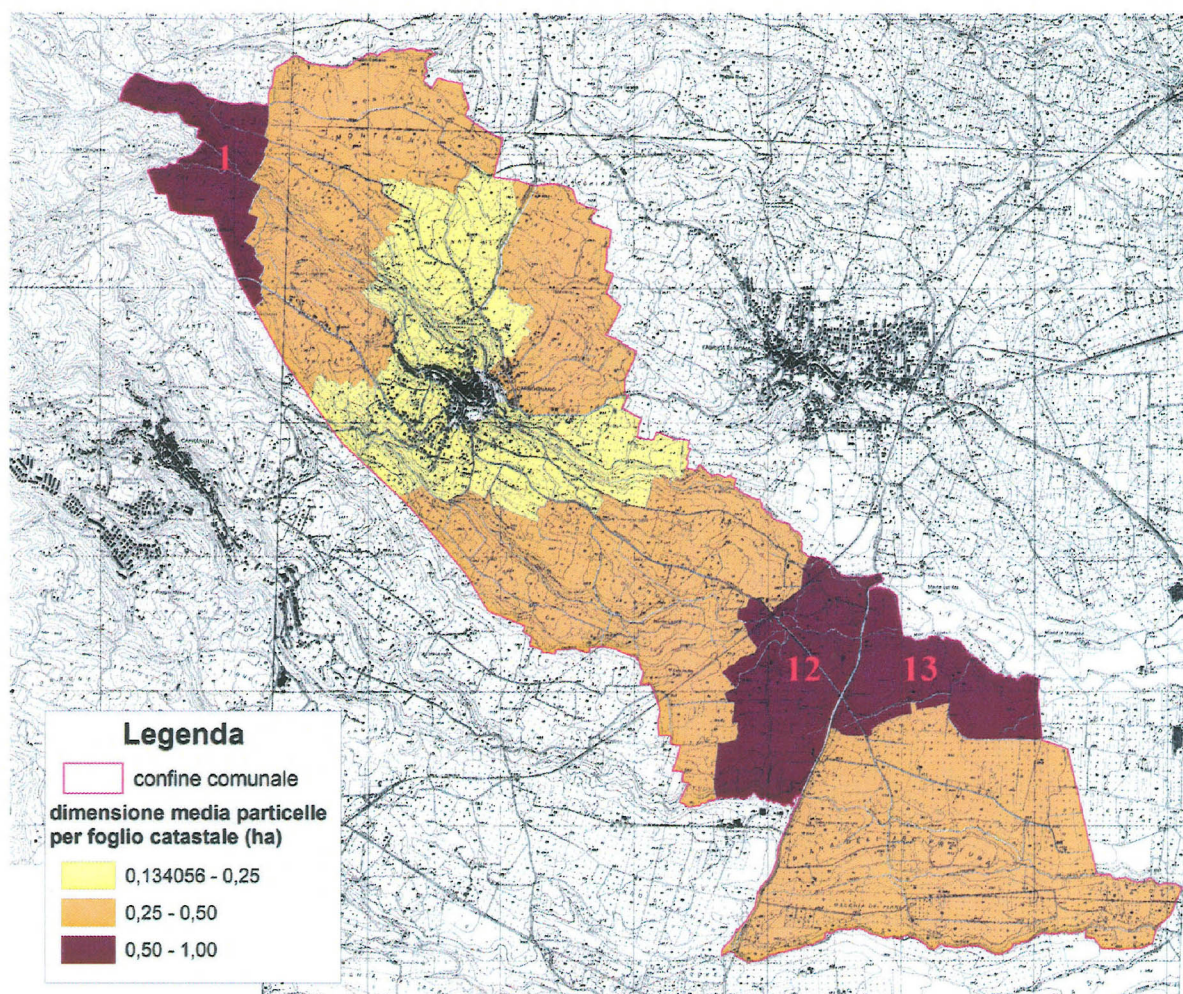
Utilizzazione dei terreni agrari anno 2000



Ripartizione percentuale dell'utilizzazione dei terreni agrari anno 2000

FOGLIO	superficie media particelle (ha)
1	0,57
2	0,45
3	0,33
4	0,22
5	0,34
6	0,13
7	0,02
8	0,24
9	0,38
10	0,41
11	0,31
12	0,59
13	0,98
14	0,45
15	0,45
16	0,26
17	0,43

Superficie media particellare per foglio catastale



Dimensione media particellare per foglio catastale. In rosso l'indicazione dei fogli con maggiore dimensione media particellare

6. IL TERRITORIO E L'AMBIENTE

(estratto dalla relazione geologica del dott. A. Mancini)

6.1 Aspetti morfologici generali

Il territorio comunale è parte delle pendici orientali del sistema vulcanico denominato cimino vicano che congiungono la parte meridionale del monte Cimino e la zona settentrionale e orientale dell'orlo calderico del lago di Vico, posto pochi chilometri ad ovest, con la valle del fiume Tevere, posta a circa quindici chilometri più ad est. L'assetto morfologico è quello tipico di queste particolari strutture vulcaniche che caratterizzano il territorio dell'alto Lazio. La messa in posto di lave, piroclastiti di ricaduta e di grandi colate piroclastiche, collegate ad un'attività altamente esplosiva, ha dato origine sia ad emergenze positive, i domi del vulcano cimino e l'orlo calderico di Vico, sia ad ampi plateaux che degradano dolcemente dalle aree centrali verso i margini periferici.

Nel caso del vulcano cimino l'attività ebbe luogo tra 1,3 e 0,8 milioni di anni fa. In questo arco temporale si ebbe la risalita lungo fratture a carattere regionale di magmi viscosi acidi che in superficie formarono cupole e domi. Associate ai domi si ebbero violente fasi esplosive che produssero enormi quantità di materiali, formanti oggi un vistoso plateau ignimbrico che giunge sino al margine occidentale della valle del Tevere. Morfologicamente si riconoscono diverse decine di rilievi collinari (domi) che si possono ricondurre all'accumulo di lave a composizione da riolitica a trachidacitica; perforazioni ed indagini geofisiche hanno individuato numerosi altri domi sepolti sotto la copertura ignimbrica. I domi presentano tutti una forma morfologica positiva di tipo sub conico con pendii abbastanza ripidi. L'attività di tale vulcano termina con l'emissione di lave latitiche ed olivinlatitiche che si espandono sino a diversi chilometri dal centro di emissione. La quota massima attuale si ha con il Monte Cimino (circa 1052 metri s.l.m.), mentre gli altri centri eruttivi e i domi si rinvengono a quote inferiori.

Nel caso del vulcano di Vico, prodottosi in seguito ad una attività vulcanica sviluppatasi a partire da un edificio centrale circa 0,8 milioni di anni fa e terminata circa 0,09 milioni di anni fa, si ha una tipica forma di stratovulcano troncato alla sommità da una cinta calderica eccentrica verso sud. All'interno di quest'ultima morfostruttura negativa l'attività vulcanica secondaria ha dato forma alla struttura positiva del Monte Venere.

La quota massima si ha in corrispondenza del monte Fogliano (865 metri s.l.m.) posto al margine occidentale dell'orlo calderico, che presenta quote medie superiori ai 600 metri s.l.m., deprimendosi poi a sud est sino a giungere ai circa 570 metri s.l.m. nei pressi dell'emissario del lago di Vico. Dall'orlo calderico si discende rapidamente verso l'esterno

con versanti di raccordo mediamente acclivi, sino a giungere ai plateaux tufacei che iniziano ad una quota media di circa 300 metri s.l.m. e mantengono una morfologia sub pianeggiante o leggermente degradante in senso radiale a partire dalla base della cinta pericalderica. In direzione sud tale assetto morfologico si raccorda con i settori settentrionali del distretto vulcanico sabatino, mantenendosi ad una quota di poco superiore ai 250 metri s.l.m., invece a sud est e ad est esso si deprime con bassa acclività sino a giungere ai 50/40 metri s.l.m. della valle del Tevere. In direzione nord esso si raccorda alle pendici meridionali del monte Cimino ad una quota di poco superiore ai 700 metri s.l.m.

Anche il distretto vicano, come tutti gli altri distretti vulcanici laziali, è stato fortemente modellato dall'azione delle acque correnti superficiali, che hanno inciso i rilievi e le ampie superfici strutturali debolmente inclinate con valli strette e profonde. Date le caratteristiche prevalentemente litoidi delle rocce affioranti, le pareti delle valli sono spesso sub verticali anche se in alcuni casi, per l'alternanza di colate piroclastiche e lave litoidi con piroclastiti di ricaduta meno coerenti, possono assumere un andamento gradonato. Spesso i fondivalle più esterni si presentano ampi e piatti, questo può ricondursi ad un processo di sovralluvionamento delle valli collegato con il sollevamento eustatico del livello del mare al ritiro dei ghiacciai dell'ultima glaciazione. A volte lo sviluppo delle valli principali, generalmente ad andamento radiale centrifugo rispetto al centro di emissione, è anche controllato strutturalmente, per la presenza di linee di frattura di età recente che hanno interessato la stessa copertura vulcanica. I corsi d'acqua che solcano questi fondivalle, nonostante la loro brevità e la limitata ampiezza dei bacini imbriferi, hanno generalmente un regime piuttosto costante poiché vengono, per così dire, alimentati dalla circolazione ospitata dalle vulcaniti ed alimentata con facilità dalle acque meteoriche che, a causa dell'andamento blando del rilievo nonché dei caratteri di permeabilità superficiale dei terreni affioranti, possono penetrare fino ad una certa profondità. Il reticolo idrografico è generalmente radiale rispetto all'orlo craterico e allontanandosi dallo stesso assume un andamento sub parallelo ad andamento prevalente da NW a SE.

Ai margini periferici del distretto la situazione tende a modificarsi. Gli affioramenti del substrato sedimentario, assai più erodibile, hanno dato origine ad una morfologia assai più articolata con valli più ampie che si congiungono ad est all'estesa valle tiberina, che con andamento meridiano borda ad oriente il sistema Cimino - Vicano. In queste zone il reticolo idrografico tende ad assumere un assetto pseudodendritico ed i fianchi vallivi divengono meno acclivi con testimoni vulcanici delimitati da pareti subverticali al tetto delle

zone morfologicamente più rilevate. La presenza di terreni a bassa permeabilità accentua altresì il regime torrentizio dei corsi d'acqua che scorrono in questa parte dell'area.

Particolare rilevanza assume l'azione morfodinamica antropica, poiché l'area risulta abitata sin dalle epoche più remote. Le testimonianze di questo sono assai diffuse; vale la pena qui accennare alle operazioni di drenaggio delle acque del Lago di Vico che in varie occasioni hanno portato ad un abbassamento del livello del lago alla quota attuale di 510 metri s.l.m., nonché le numerose gallerie ad uso di acquedotto scavate nei secoli.

6.2 Geologia del distretto Vicano

L'attività vicana di età pleistocenica, iniziata dai 900.000 anni fa, ebbe termine intorno ai 90.000 anni fa. Essa si sviluppò a partire da un edificio centrale, il vulcano di Vico, caratterizzato da un'attività prevalentemente esplosiva a chimismo alcalino potassico. Tale apparato si è impostato su di una paleomorfologia contraddistinta da sedimenti argillosi plio-pleistocenici interrotti da alti strutturali di natura flyschoidi i cui elementi affiorano con continuità in alcune zone a Nord Ovest (monte Razzano) e Sud (dorsale di Colle Diana - Fonte Vivola) attraverso le vulcaniti stesse.

Gli Autori (Bertagni e Sbrana – 1986) indicano per tale distretto quattro fasi attive, corrispondenti anche a fasi evolutive dei magmi.

I FASE (900.000 - 400.000 anni fa) è contraddistinta da coltri piroclastiche di ricaduta ed emissioni di lave da vari centri locali, oggi sepolti. La composizione di tali prodotti vulcanici varia da latiti a trachiti sovrasature.

II FASE (350.000 - 200.000 anni fa) si ha un'attività soprattutto effusiva con edificazione dell'edificio centrale. Le lave emesse nel tempo divengono via via sempre più sottosature, passando da trachiti a leucite a fonoliti tefritiche sino alle fonoliti

III FASE (200.000 - 150.000 anni fa) è la fase prevalentemente esplosiva che ha messo in posto le principali colate piroclastiche note con il nome di ignimbriti A, B, C e D. Gli autori sono concordi con definire questa la fase che ha portato alla formazione dell'attuale caldera di Vico.

IV FASE (140.000 - 90.000 anni fa). In questa fase cambiano le condizioni di eruzione, prevalgono le esplosioni idromagmatiche dovute alla presenza di bacini lacustri all'interno della caldera. Si ha la formazione all'interno della caldera del cono di monte Venere che conclude l'attività vulcanica di Vico.

6.3 Idrologia del Distretto Cimino-Vicano

Il distretto cimino vicano, insieme agli altri dell'alto Lazio, rappresenta un'idrostruttura importante a scala regionale. Esso è capace di assorbire e trasmettere in falda una gran parte della piovosità che cade sull'area. La forma conica, molto svasata alla base, troncata alla sommità dal bordo di una depressione vulcano tettonica ospita al suo interno un bacino lacustre, il lago di Vico. Come sopra illustrato, i prodotti piroclastici sovrapposti costituenti la struttura sono alternati a colate laviche e gli intervalli di tempo tra un episodio eruttivo e l'altro hanno prodotto paleosuoli argillificati con bassa permeabilità. In generale la permeabilità è primaria nelle sequenze delle piroclastiti più o meno coerenti e secondaria nelle colate laviche e nelle coltri ignimbritiche litoidi. I valori medi annui, indicativi del bilancio idrogeologico dell'area vulcanica laziale, danno una piovosità media annua intorno ai 1000 millimetri ed un'infiltrazione efficace di circa 300 millimetri, mentre il ruscellamento varia dai 100 ai 150 mm annui, la restante parte viene restituita all'atmosfera sotto forma di evapotraspirazione. Le acque infiltranti vanno a costituire falde, per lo più freatiche che si dipartono in senso pressoché radiale a partire dal lago di Vico, ad eccezione del settore settentrionale che costituisce la zona di alimentazione del lago stesso.

Tali falde, drenate dai corsi d'acqua che incidono le vulcaniti, rappresentano gran parte del flusso di base degli stessi. In molti casi i fossi ricevono apporti in alveo per diretto affioramento della superficie piezometrica nelle incisioni vallive. Tali apporti sono piuttosto consistenti raggiungendo anche l'ordine di grandezza di alcune centinaia di litri al secondo. Nello specifico il territorio comunale di Carbognano ricade nel settore denominato *Bacino idrogeologico n. 8 dei corsi d'acqua alimentati dai Monti Cimini orientali*.

Le acque circolanti, in genere di tipo freatico, presentano una temperatura dell'acqua che si attesta sui valori medi regionali, mentre il chimismo indica un basso valore di sali disciolti. In casi particolari si ha una concentrazione di sali di ferro o valori elevati di salinità bicarbonato - calcica o solfato bicarbonato calcica spesso associata a temperature superiori alla media stagionale.

6.4 Generalità sugli aspetti minerari dl distretto Vicano

La situazione geologica dell'area vicana e le caratteristiche dei materiali che sono stati eruttati hanno permesso lo sviluppo di attività estrattive che in vario modo e misura sono

presenti nel territorio, da ricordare le estrazioni di lave leucititiche per pietrisco, i tufi litoidi per costruzioni, le pozzolane per le malte, minerali argillosi per le ceramiche.

Ad oggi non vi sono attività estrattive di interesse anche locale all'interno del territorio del comune di Carbognano.

6.5 Sismicità

Il territorio di Carbognano si trova nell'area sismogenetica vulcanica del Lazio che, insieme a quella appenninica, costituisce le due categorie con cui si distingue questa regione dal punto di vista sismico. In queste aree vulcaniche la sismicità si manifesta con ipocentri generalmente poco profondi e caratterizzati da eventi cosiddetti a "sciame sismico". Si ritiene che tale vivacità sismica sia il riflesso della notevole attività vulcanica che ha interessato il territorio laziale sino a poche decine di migliaia di anni orsono. L'area in questione, procedendo da NW a SE, va dai Monti Vulsini, ai Cimini, ai Sabatini sino a giungere ai Colli Albani. Tra queste l'area Vulsina, soprattutto al margine nord orientale, risulta essere tra le più attive insieme a quella dei Colli Albani; sono da ricordare, infatti, il terremoto di Bagnoregio del 1695, che ha raggiunto il IX grado della scala MCS, quello di Castelgiorgio del 1957 (VIII grado MCS) e per ultimo quello di Tuscania del 1971, sempre VIII grado della scala MCS.

La pericolosità sismica di base è definita come la probabilità che un evento sismico di una certa Magnitudo avvenga in un'area secondo un determinato periodo di ritorno.

Il Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti (GNDT), al fine di procedere alla nuova classificazione sismica oggi vigente, ha utilizzato, tra l'altro, un metodo probabilistico consolidato detto di Cornell che considera tre aspetti:

- Individuazione di zone o strutture responsabili della sismicità;
- Quantificazione del loro grado di attività
- Calcolo dell'effetto provocato con la distanza.

I risultati che si ottengono con tale metodologia sono generalmente riferiti ad un certo livello di probabilità per un dato periodo di tempo.

Attualmente il territorio comunale di Carbognano è inserito nella classe **3A** di cui all'Ordinanza PCM n. 3274/2003 e di cui alla delibera G. R. Lazio n. 387/2009. Quest'ultima delibera regionale indica per tale zona un'accelerazione con probabilità del superamento pari al 10% in 50 anni (ag) compreso tra $0.10 \leq ag < 0.15$.

NORMATIVA DI SETTORE

La normativa di riferimento relativa agli aspetti sismici è data da

- *Delibera G.R. Lazio n. 387 (22/05/2009) - Nuova classificazione sismica del territorio della Regione Lazio in applicazione dell'O.P.C.M. n. 3519; Delibera G.R. Lazio n. 766/03 e Delibera G.R Lazio n. 545/2010*

- *Norme Tecniche per le Costruzioni*

Decreto 14/01/2008 del Ministero delle Infrastrutture (GU n.29 del 04/02/2008)

- *Ordinanza PCM 3519 (28/04/2006)*

Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone (G.U. n.108 del 11/05/2006)

- *Ordinanza PCM 3274 (20/03/2003)*

Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione del territorio nazionale e di normative tecniche (G.U. n.105 del 08/05/2003)

- Inoltre il territorio di Carboignano è inserito parzialmente nel Vincolo Idrogeologico. I riferimenti normativi regionali per la gestione dello stesso sono:

D.G. Lazio n. 6215/96 e s.m.i.

Ai fini urbanistici la normativa regionale di settore geologico è

D.G. Lazio nn. 5817/99 e 2649/99 e s.m.i. ; D.G. Lazio n. 545/2010

BIBLIOGRAFIA

Servizio Geologico

Note illustrative della Carta geologica d'Italia 1:100.000 F. 137 Viterbo
Roma 1971

Baldi - Ferrara

Studio idrogeochimico delle regioni volsina, cimina e sabatina
Enel Roma 1973

Bertagnini A - Sbrana A.

Il vulcano di Vico: stratigrafia del complesso vulcanico e sequenze eruttive delle formazioni piroclastiche.
Mem. Soc. Geol. Ital. – 1986

Boni - Bono - Capelli

Carta idrogeologica della regione Lazio
Regione Lazio - Università "La Sapienza" Roma 1988

Boni, Petitta, Preziosi, Sereni

Genesis e regime di portata delle acque continentali del Lazio
Consiglio Nazionale delle Ricerche 1993

Calamai - Cataldi - Locardi - Praturlon

Distribuzione anomalie geotermiche nella fascia preappenninica tosco laziale
Enel Roma 1977

Camponeschi - Nolasco

Le risorse naturali della regione Lazio - vol. 2
Roma 1984

Maruffi

Il basamento impermeabile nella regione vulcanica dei monti Cimini
Bollettino Soc. Geologica Italiana 91 (2) 1972

Società Geologica Italiana

Guide Geologiche Regionali - Lazio
Roma 1993

Capelli – Mazza – Gazzetti

Strumenti e strategie per la tutela e l'uso compatibile della risorsa idrica nel Lazio (Acquiferi Vulcanici)
Pitagora Editrice – Bologna 2005

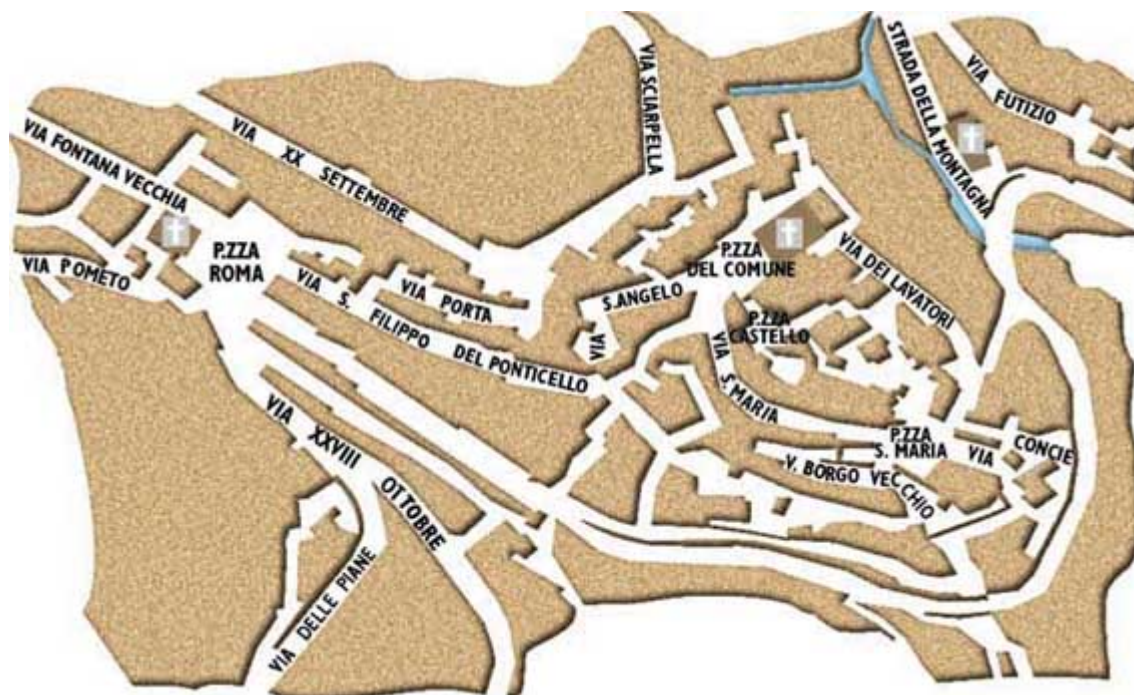
Cimarelli – De Rita

Note illustrative alla carta delle geodiversità in aree vulcaniche
Agenzia Regionale Parchi - Roma 2008

7. CENNI STORICI

7.1 Le origini

Le origini di Carbognano sono molto antiche e sembrano risalire ad epoca Etrusca e



Romana. La sua posizione a ridosso dei monti Cimini, nella parte meridionale dell'Etruria, lascia immaginare che il territorio sia stato considerato fin dal IV secolo AC, un presidio strategico. Lo testimoniano alcuni rudimentali sepolcreti in località "Costa dei galli" che dovettero servire più a soldati e genti di passaggio che a una comunità stabilmente insediata nel luogo. Notizie certe si hanno soltanto a partire dal X secolo quando il feudo risulta iscritto tra i possedimenti dell'Abbazia di Farfa. Nel secolo XIV appartenne alla potente famiglia dei Prefetti di Vico e successivamente passò tra i possedimenti della Camera Apostolica. Nel 1494 Papa Alessandro VI Borgia decise di concedere Carbognano ad Orsino Orsini, signore di Bassanello e a sua moglie Giulia Farnese che vi soggiornò fino al 1522. Dopo di lei sua figlia Laura lo lasciò in eredità a Giulio della Rovere, nato dal suo matrimonio con Nicolò della Rovere. Nel 1630, Papa Urbano VIII Barberini elevò Carbognano a Principato e, dopo una serie di unioni matrimoniali, esso finì tra i possedimenti della famiglia Colonna di Sciarra, a cui rimase fino al 1870.

7.2 Emergenze storiche-architettoniche

- IL CASTELLO FARNESE Il castello si erge maestoso nel borgo medioevale, ed è ricordato in un documento del 1254 dove si riconferma la sua sottomissione a Viterbo. La struttura

attuale risale al secolo XVI quando Giulia Farnese, stabilitasi in Carboognano, decise di ordinare i lavori della residenza adattando alle proprie esigenze l'antica fortezza preesistente. L'edificio appare con un mastio di forma quadrata posto in un possente quadrilatero irregolare dove tutti i lati dell'edificio, mastio compreso, presentano un filare di beccatelli che sostengono una zona di passaggio coperto aventi merli e feritoie; la presenza di merli dritti denota l'appartenenza al castello alla parte guelfa in quanto la dinastia Farnese fu sempre fedele alla corte papale. Si tratta di una costruzione avente la duplice funzione di fortezza e residenza tanto in voga nei primi decenni del 1500. La struttura interna del palazzo e la disposizione degli ambienti ripropongono lo schema tipico di quelle abitazioni costituite da un corpo centrale, solitamente destinato a sala di rappresentanza, avente porte a doppio battente che introducono all'interno delle varie stanze. Per la decorazione di queste ultime, la donna si avvale dell'opera di autori ignoti ai quali fu affidato il compito di dipingere scudi araldici e motivi decorativi ricorrenti nelle opere di casa Farnese tra cui spiccano: il giglio e l'unicorno associato alla Vergine. Si tratta in entrambi i casi di figure emblematiche in quanto simbolo di castità e purezza.

La parete che dà verso la valle si erge sopra un declivio che potrebbe essere stato probabilmente un giardino. La facciata che dà su Piazza del Duomo si affacciava sul fossato da difesa con il ponte levatoio, e più lunga delle altre tre e collega il castello al palazzotto della comunità carbognani. tra l'una e l'altra si apre un bel portale che dà su una piccola piazza dove si aprono sia il portone del castello, sia quello del Comune. Del progetto originario, forse oggi nel castello non rimangono che quattro stanze: quella immediatamente dopo l'ingresso, detta dei Cacciatori per gli affreschi del soffitto, da cui si passa ad un salone con il camino, e dal salone in una stanza più piccola "la camera di Giulia". In una specie di torrione d'angolo Giulia ricavò un bagno: una piccola stanza circolare, con una cupola affrescata.

Sopra i portali è ancora scolpito il nome della famosa Giulia Farnese.

- LE CHIESE DI CARBOGNANO

Carboognano possiede otto chiese risalenti a diversi periodi storici che vanno dal VI al XVIII secolo d.C., oltre alla chiesa del monastero dei Padri Passionisti.

CHIESA S. MARIA DELLA CONCEZIONE

Nel Centro storico, sotto il borgo del Castello Farnese c'è la grande chiesa di S. Maria, fatta erigere da Giulia Farnese, come è attestato dalla iscrizione scolpita sopra l'architrave dell'ingresso con la data del 1522 "Tempore Juliae de Farnesio". Un chiesa assai ricca di affreschi, opera dei fratelli Zuccari, impegnati in quel periodo alla decorazione degli interni

di palazzo Farnese in Caprarola. Agli inizi del secolo scorso un crollo del tetto ha reso inagibile la struttura monumentale dell'edificio.

Per molti anni fino a quando è stata realizzata una copertura provvisoria e poi trasformata dapprima in palestra di pallavolo. Attualmente è in fase di restauro ed accoglierà il polo museale locale.

- CHIESA S. PIETRO APOSTOLO

La costruzione risale agli ultimi decenni del XVIII secolo. La struttura architettonica presenta un'unica grande navata con cappelle laterali. All'interno sono conservate alcune interessanti tele. La decorazione dell'abside e delle cappelle è opera dei primi decenni del novecento. E' presente anche un organo di autore ignoto risalente ai secoli XVII - XVIII.

- CHIESA S. EUTIZIO

Piccola chiesa di campagna, costruita durante il secolo XII ed ampliata nel XIII e XIV secolo. Fu edificata in onore a S. Eutizio da Ferento che, da quanto riportato dalle cronache per sfuggire alle persecuzioni dei soldati romani, si rifugiò nelle campagne di Carbognano, dove compì numerosi miracoli. All'interno, nella parete sinistra è raffigurato S. Eutizio con alle spalle il miracolo da lui compiuto in Carbognano: dalla leggenda si apprende che stesseggiando nella selva quando incontrò un bifolco che batteva i suoi giovenchi inferociti dalla fame, presto rivolse una preghiera a Dio e dalle zolle spuntò il grano con il quale le bestie si saziarono. Per tale ragione è stato eletto dal popolo Santo protettore del luogo e le spighe di grano sono state assunte quali simbolo emblematico del comune di Carbognano.

Le decorazioni parietali interne quattrocentesche sono attribuite al Balletta raffiguranti il *Crocifisso*, gli *Apostoli Pietro e Paolo*, il *Salvatore*, la *Madonna con il Bambino* e *Sant'Eutizio*.

- CHIESA SANT'ANNA

La chiesa fu edificata alla fine del secolo XVIII per volere del popolo di Carbognano che fu, ed è ancora, devoto alla madre della Vergine. All'interno l'edificio presenta una unica grande navata coperta da tetto a capriate e nell'altare maggiore trova luogo un dipinto in cui è raffigurata l'immagine della Santa accanto a sua figlia Maria e suo marito.

- CHIESA SAN DONATO

Piccola chiesa di campagna costruita nei pressi della strada che conduceva al vicino centro di Caprarola, dedicata a S. Donato, vescovo di Arezzo martirizzato nel VI sec. D.C. sotto l'imperatore Giuliano l'Apostata, fu probabilmente edificata sulle rovine di un tempio pagano dedicato al dio Giano. Di interessante fattura sono gli affreschi, le bifore e il rosone centrale. All'interno è conservata una acquasantiera avente vasca circolare con tracce di

decorazione su fusto tortile a base sagomata. Il sedile, semicircolare, in pietra, che si trova dietro l'altare, testimonia l'antichità della chiesa.

- CHIESA SAN FILIPPO

La chiesa fu voluta dal cardinale Orazio Giustiniani nel 1636 e fu la prima chiesa al mondo ad essere dedicata al Santo che il popolo carbognanese elesse come patrono del paese. L'interno, in stile barocco, è arredato con tele a carattere riformistico e presenta un soffitto ligneo a cassettoni, tipico dell'epoca. Interessante è l'organo ancora funzionante. La congregazione fondata dal Neri aveva allora dei possedimenti a Carbognano ed è probabile che il Santo abbia percorso le vie del paese. La chiesa è stata costruita nel 1636; all'interno troviamo una acquasantiera, forse antica base di un altare; alle pareti, dipinti raffiguranti la Madonna delle Grazie, S. Antonio e S. Caterina.

Delle due campane in bronzo, una apparteneva alla chiesa di Santa Maria.

Riporta Don Pietro Totonelli:

La chiesa di S. Filippo Neri che sorge nella piazza omonima di Carbognano (Viterbo) è di stile barocco. E' la prima chiesa della Cristianità in onore di questo Santo.

Fu fatta costruire da Orazio Giustiniani, cardinale oratoriano, (vedi Enciclopedia cattolica vol.VI pag. 834 alla voce Giustiniani Orazio). Ha tenuto presente che i Carbognanesi portarono un particolare affetto San Filippo Neri come questi ne portò a loro durante la sua vita.

Il Martinelli, nel suo volume : "Carbognano illustrato" afferma infatti che i Santo ai carbognanesi portò sempre sempre affetto e in morte operò molti miracoli. Sopra il portone della chiesa è scritta la data della costruzione della medesima in lettere romane "S. Philippi MDCXXXVI" si pensi che S. Filippo Neri morì il 1595 e canonizzato nell'anno 1622, ci si rende subito conto della tempestività. con cui i Carbognanesi edificarono il tempio in ordine del Santo A sinistra, della Chiesa sorge un campanile vearamente caratteristico, che secondo alcuni esperti sarebbe anteriore alla Chiesa stessa e risalirebbe all'epoca romanica..Infatti ben osservandolo all'altezza della cella campanaria si nota che esso quasi all' altezza del tetto fù adattato allo stile della chiesa. All'interno del tempio spicca per il suo caratteristico barocco la cappella del Presbiterio con la ben conservata tela ad olio di S. Filippo Neri vestito da sacerdote in atteggiamento di preghiera davanti alla S. Vergine: è una delle copie più antiche di quella di Guido Reni che è alla Chiesa Nuova di Roma dove riposa il corpo del Santo. Molto interessanti gli altari laterali: quello a sinistra con l'immagine della Vergine delle Grazie dipinta tela e quella a destra con una grande tela, molto pregevole, di S. Antonio a cui apparisce Gesù Bambino e con

la raffigurazione di S. Caterina di Alessandria. Pregevolissimo all'ingresso del tempio un gruppo marmoreo del secolo undicesimo, adibito ad acquasantiera. L'organo a canne, che rimonta all'epoca della chiesa, è un vero gioiello ed ha un suono meraviglioso.

A Carbognano esiste ancora una Confraternita intitolata al Santo ed un Oratorio per giovani che risale alle origini, cioè contemporaneo al Santo.

- CHIESA (O CAPPELLA) SANTA LUCIA

Forse una delle più antiche Chiese di Carbognano, sorge nel pieno centro storico è da nome alla piazzetta antistante. Di piccole dimensioni, all'interno dell'edificio presenta una unica navata centrale, coperta da tetto a capriate.

- CHIESA (O CAPPELLA) DELLA SCARPELLA (MADONELLA)

La piccola chiesa, detta comunemente della Madonnella, consacrata al culto del cuore immacolato di Maria, è stata costruita nel 1839. Nel 1953 venne aperta una finestra nella parete principale per dar modo ai passanti di scorgere l'immagine del Cuore Immacolato di Maria all'interno della chiesa. Il primo gennaio 1979 ignoti ladri rubarono la tela della Madonnella. Attualmente la chiesa di proprietà privata è in fase di trasformazione per usi privati.

- CHIESA MADONNA DELLA VALLE

Piccola chiesa di campagna impiegata originariamente come luogo di culto per eremiti. All'interno interessante è l'affresco che ricopre l'altare maggiore in cui è raffigurata la "Madonna con bambino" opera eseguita dal pittore Antonio Massaro da Viterbo, detto "Il Pastura" allievo del Perugino.

ALTRI EDIFICI

Il paese un tempo era tutto intorno al castello, nella parte opposta all'entrata del centro storico possiamo ancora leggere il nome della via situata al di là delle fortificazioni, cioè la via Pusteria, post Merulas.

- In via del Lavatore sorge un grande lavatoio che il principe Colonna, principe di Carbognano, fece costruire aggiungendovi anche una lunga e resistente tettoia, per ripararlo dalle intemperie.

- Tra le principali emergenze architettoniche abbiamo la pregevole scala a chiocciola (rinascimentale) collocata all'interno della torre di piazza del comune detta "Conocchia dell'Orologio".

• **VECCHIA POSTA piazza roma**

Il palazzo che si trova a piazza Roma ha origini Rinascimentali. Infatti era un'antica stalla appartenente ai principi Farnese. Dai Carbognanesi veniva considerata e chiamata "Stallone" per le sue dimensioni e per il gran numero di cavalli che poteva contenere.

Mentre la parte bassa era la stalla, la parte alta era il fienile. Si può vedere dagli spuntoni dove venivano attaccate le carrucole che servivano a sollevare le balle di fieno. Si pensa che questo palazzo successivamente venne acquistato dai discendenti del principe. Oggi la parte alta è in disuso, mentre la parte bassa (le antiche stalle), riadattata, è adibita a negozi.

8. VIABILITA' TERRITORIALE CON QUALITA' PAESAGGISTICA

Alcuni antichi percorsi che collegavano il centro abitato con il territorio circostante sono caduti in disuso a partire dal secolo scorso.

L'abbandono di essi ha contribuito al mantenimento dell'aspetto paesaggistico e naturalistico originario, scoraggiando perciò dall'urbanizzazione massiccia lungo i loro tratti.

I più importanti dal punto di vista storico e ambientale sono:

1. All'altezza della Chiesa di S. Anna lungo la sponda destra del Fosso del Lavatore, risale un sentiero che per un tratto si collega con la vecchia strada che conduceva a Vallerano e Canepina (verso il Monastero dei Frati Passionisti), e poi proseguiva fino al rudere del vecchio mulino, per poi risalire su Pian del Diavolo, verso la vecchia strada per la montagna.

Il primo tratto, fino al ponte, è abbastanza percorribile; il secondo tratto, dal ponte al Pian del Diavolo non è più in uso per finire a disperdersi più avanti.

Dal ponte (lato sinistro) del fosso di Sant. Anna risale un altro antico percorso, che collegava alle Sorgenti del Riccio e di Pian del Diavolo. Attualmente il percorso è percorribile solo nell'ultimo tratto, grazie all'intervento di valorizzazione della Fontana del Riccio realizzato dall'amministrazione Provinciale. Nel primo tratto, dal ponte all'incrocio con l'area di sosta attrezzata la percorribilità è più difficoltosa.

Lungo Rio Pianitorre, a circa metà, collocata tra le aree di sosta attrezzate (realizzate dall'amministrazione provinciale) è situata un'area ricca di preesistenze archeologiche, e di varie specie di vegetazione. L'area comprende la Sorgente di Rozzo ed il Rudere del vecchio Mulino (di proprietà privata) Essa è attraversata da molti sentieri poderali ed interpoderali tra querce, castagni e noccioli, tra grotte ed insediamenti rupestri antichi.

Tra le Sorgente di Rozzo e la Sorgente del Riccio, esiste una terza sorgente: La Sorgente Pian Diavolo. Per raggiungere questa fonte si attraversa il rio e il rudere di un acquedotto romano. La sorgente Piandiavolo è collegata da una serie di passaggi interpoderali (lato

nord) che conducono a PianDiavolo, all'area attrezzata della fontana Del Riccio e costeggiando il fosso per circa 500m fino all'attraversamento del rio.

2. La vecchia Strada Vicinale del Cerquetello, oggi è completamente in disuso. Questa via conduceva al Rio Pianitorre e alle sorgenti del Riccio e di Pian del Diavolo dalla zona ovest del centro abitato.

3. Dalla strada asfaltata (di collegamento alla provinciale S.P. San Rocco) ha inizio un sentiero che scende tra il bosco ceduo e costeggia la sorgente del Riccio.

4. Dalla strada vicinale di Poggio Lungaretto si scende ad ovest, verso il rio.

Il tratto iniziale, dalla Strada provinciale di S.Rocco alla località Poggio Barbaro la strada è percorribile. L'ultimo tratto, fino al fosso è in disuso.

5. Alcuni dei sentieri descritti sono di proprietà comunale, altri vicinale e interpoderali.

La maggior parte dei tratti viari in disuso attraversano aree e poderi privati.

Le aree di sosta esistenti collocati nell'area della sorgente del riccio sono di proprietà della Amministrazione Provinciale di Viterbo e la gestione è del Comune di Carbognano.

A sud-est del territorio comunale, a confine con i comuni di Fabrica di Roma e Nepi, sono presenti interessanti fasce vegetative, collegate da sentieri e antichi diverticoli risalenti al periodo etrusco, di collegamento con la Via Amerina. A ridosso dell'attuale zona artigianale, lungo la Strada provinciale "Masserella", in località Capannelle, parte un sentiero che costeggia il fosso di Rio Secco, per risalire verso nord ovest, dove è presente un importante area boschiva con presenza di insediamenti sparsi di sepoltura di origine etrusco-falisco. E nota tra i residenti la presenza di tali insediamenti, come già rilevata da fonti e studi risalenti alla prima metà del secolo scorso, purtroppo ignorati dalle pubbliche amministrazioni locali e dagli organi di tutela ambientale e continuamente saccheggianti negli anni da tombaroli locali e non. Molti degli antichi sentieri di collegamento con la vicina Falerii Novi, fino alla metà del secolo scorso erano pavimentati con pietre di basaltina lungo tutto il tratto. La realizzazione della strada "masserella" per il collegamento con la vicina .S.S. Cassia in direzione della località di Fontevivola, ha fatto sì che durante i lavori venissero asportate le antiche pietre di fondo degli antichi percorsi circostanti per consolidare il fondo della nuova viabilità. Oggi di queste pavimentazioni non è rimasta alcuna tracce visibile.

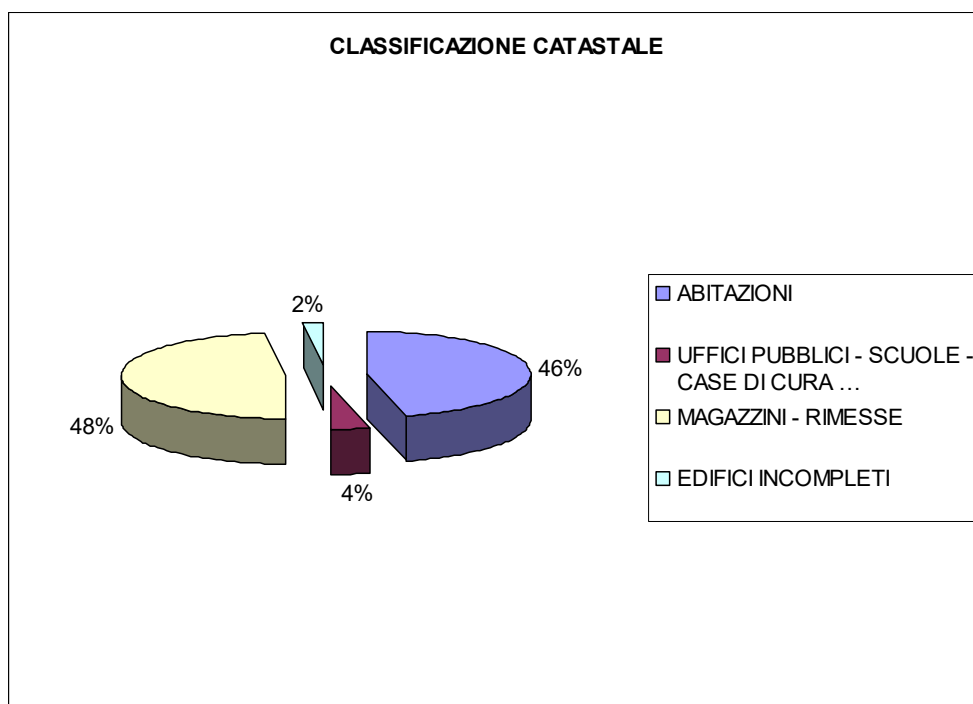
Dal 2013 è stata istituita l'Area Naturalistica di Rozzo e Rio Pianitorre, per la valorizzazione ed il recupero dei percorsi naturalistici. Attraverso dei finanziamenti del Gal

per il consolidamento e messa in sicurezza di viabilità rurali e la redazione di cartellonistica e segnaletica tematica.

9. IL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE

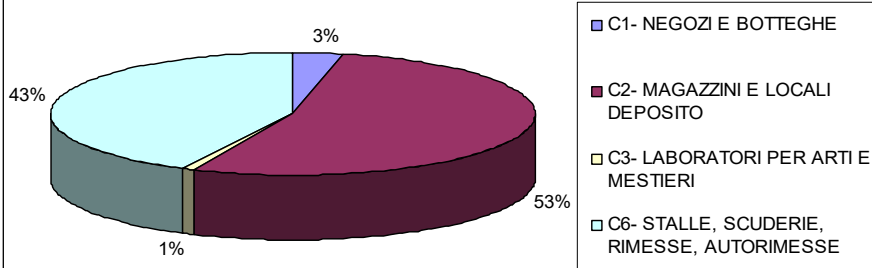
9.1 Quantificazione del patrimonio edilizio esistente

Le nuove espansioni residenziali all' esterno del centro storico prendono l' avvio intorno agli anni '70 e si sviluppano lungo le arterie principali di uscita dal paese; La tipologia edilizia che caratterizza questo periodo è la plurifamiliare in linea che si perpetuerà fino allo scorso decennio. Con la redazione dei piani particolareggiati intorno agli anni '90 si sviluppa la tendenza a costruire la villa unifamiliare in campagna, quindi si sviluppano le zone appena fuori il centro abitato, anche se molto spesso, nonostante i piani particolareggiati, senza una linea guida e con opere di urbanizzazione da ultimare. Analizzando la consistenza edilizia un dato rilevante è senz'altro rappresentato dalla numerosa quantità di magazzini e locali di deposito che come numero di unità supera quello residenziale. Questo dato si può giustificare dal fatto che la risorsa economica principale del paese è l'agricoltura pertanto la necessità di avere luoghi di deposito dei mezzi agricoli e dei raccolti. In relazione al numero di abitanti, lo standard abitativo risulta essere 3,42 vani/ab.

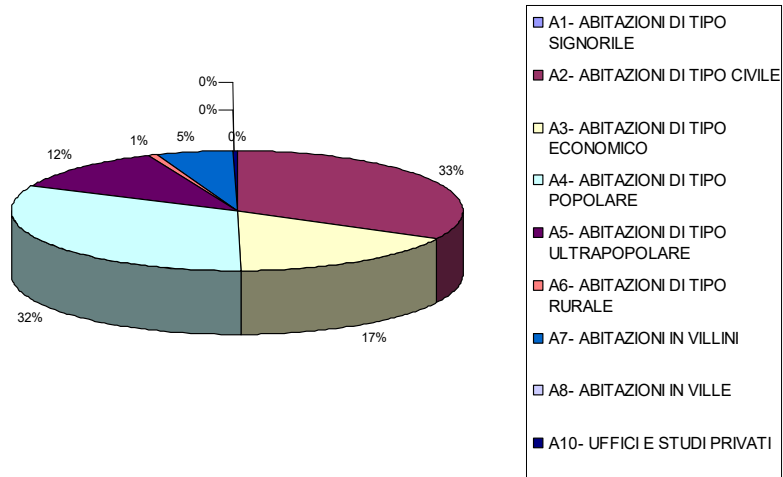


COMUNE DI CARBOGNANO

CATEGORIE CATASTALE C - PROPORZIONI PER UNITA'



CATEGORIE CATASTALE A



CONSISTENZA CATASTALE

CATEGORIA	CONSISTENZA (VANI)	UNITA'	%
A1	19,50	1,00	0,03
A2	2896,00	484,00	15,34
A3	1212,00	253,00	8,02
A4	1873,50	473,00	14,99
A5	317,50	176,00	5,58
A6	43,00	9,00	0,29
A7	728,50	80,00	2,54
A8	52,50	3,00	0,10

COMUNE DI CARBOGNANO

A9			0,00
A10	6,00	3,00	0,10
TOTALE	7148,5	1482	46,97
CATEGORIA	CONSISTENZA (MC)	UNITA'	%
B1	11902,00	9,00	0,29
B2	1437,00	1,00	0,03
B3			0,00
B4	729,00	1,00	0,03
B5	4793,00	2,00	0,06
B6			0,00
B7	78,00	1,00	0,03
B8	27540,00	114,00	3,61
TOTALE	46479	128	4,06
CATEGORIA	CONSISTENZA (MQ)	UNITA'	
C1	1986,00	51,00	1,62
C2	46599,00	789,00	25,01
C3	3900,00	12,00	0,38
C4			0,00
C5			0,00
C6	25584,00	632,00	20,03
C7			0,00
TOTALE	78069	1484	47,04
CATEGORIA		UNITA'	
F1		4,00	0,13
F2		6,00	0,19
F3		35,00	1,11
F4		4,00	0,13
F5		12,00	0,38
TOTALE		61	1,93
TOTALE UNITA'		3155,00	100,00

9.2 Quantificazione di edilizia residenziale

Per l'individuazione ed il calcolo della stima immobiliare residenziale esistente, si è proceduto attraverso la ricognizione di tutto l'edificato urbano con volo aereo nel 2003 e successivo rilievo fotogrammetrico.

Applicando la metodologia della restituzione tridimensionale è stato stimato il volume di ogni singolo edificio calcolando ogni superficie di proiezione moltiplicata l'altezza media.

Attraverso questa metodologia sono stati sottratti i vani interrati per ogni edificio e successivamente le parti e/o gli immobili ad altro uso attraverso indagine diretta e riportata in percentuale sulla volumetria complessiva.

edifici censiti al 2001

Edifici totali	Edifici residenziali	Non residenziali	Non utilizzati
838	675	59	104

edifici censiti al 2001 centro urbano (escluse case sparse)

Edifici totali	Edifici residenziali	Non residenziali	Non utilizzati
785	634	50	101

edifici realizzati tra il 2001 ed il 2003 centro urbano (escluso case sparse)

Edifici totali	Edifici residenziali	Non residenziali	Non utilizzati
26	11	15	101

edifici esistenti fino al 2003 centro urbano (escluso case sparse)

Edifici totali	Edifici residenziali	Non residenziali	Non utilizzati
811	645	65	101
100%	79,53%	8,02%	12,45%

Per il calcolo della cubatura di progetto i dati rilevati sono stati aggiornati fino alla data del 2015, attraverso l'inserimento degli immobili con regolare permesso a costruire, con un aumento di circa 9.000mc rispetto ai dati riportati del D.P. relativi al 2007.

Volumetria esistente al 2015 nel Centro urbano

Volumi complessivi	Volumi residenziali	Non residenz. e altro
640.697 mc	409.421 mc	231.276 mc
100%	63,90%	36,10%

Volumi residenziali al 2015 centro urbano per abitante

Volume residenziale	Abitanti al 2015	Rapp mc/ab.	Mq/ab
409.421	2021	200,40	62,62

La verifica dei dati relativi ai volumi ed alle superfici, in rapporto agli abitanti, dimostra che ad ogni abitante insediato corrisponde un volume residenziale di 200 mc e una superficie di 62,50 mq. indici superiori a quelli indicati dal DM 1444/68 che prevedono 80 mc/ab e 25 mq/ab di superficie lorda abitabile.

Da tale verifica non si considera che la maggior parte del patrimonio immobiliare residenziale del comune di Carbo gnano è costituito da seconde case e alloggi per “villeggiatura”. Tale presenza maggiormente concentrata nel centro storico rappresenta circa il 45% delle abitazioni esistenti.

Se pur dai dati rilevati attraverso la produzione di rifiuti solidi urbani nei vari periodi dell'anno, si dimostra che il flusso medio di presenze stagionali non è superiore a 210 unità (calcolato sulla produzione dei rifiuti al 2008) al mese, c'è da precisare che la maggior parte dei proprietari ed/o affittuari essendo per la maggior parte di essi residenti nella vicina capitale, hanno una presenza discontinua nell'arco dell'anno, (fine settimana, e brevi periodi) non essendo questo un turismo di massa, di tipo stagionale, pertanto non esistono periodi in cui trovare contemporaneamente tutti questi utenti nel territorio comunale.

Da una stima di massima si calcola una presenza discontinua negli ultimi anni di circa 1671 presenze l'anno che assorbono il 45% del patrimonio immobiliare residenziale locale.

Questi edifici risultano essere per la maggior parte del tempo “inutilizzati” durante i giorni feriali e lavorativi.

Da ciò premesso si evince che la volumetria residenziale esistente è suddivisa secondo la seguente tabella.

Ripartizione Volumi residenziali al 2015 centro urbano

Volume residenziale totale	Volume residenziale Abitanti stabili	Volume residenziale Abitanti stagionali e seconde case
409.421 mc	225.181 mc	184.240 mc
100%	55%	45%

Il che significa:

Volumi residenziali al 2015 centro urbano per abitante stabile

Volume residenziale Abitanti stabili	Media degli abitanti negli ultimi 10 anni	Rapp mc/ab.	Mq/ab
225.181mc	2043	110	34,37

Volumi residenziali al 2007 centro urbano per abitanti stagionali

Volume residenziale Abitanti stagionali	Media presenze stagionali	Rapp mc/ab.	Mq/ab
184.240 mc	1671	110	34,37

10. L'ABUSIVISMO EDILIZIO

Dall'analisi delle domande di condono edilizio presentate si è verificato che nel territorio del Comune di Carbognano non sono presenti nuclei abusivi.

Le richieste di condono presentate si riferiscono ad interventi relativi a modeste addizioni volumetriche e cambi di destinazione d'uso soprattutto realizzate in zona agricola.

Appare pertanto complesso e sicuramente non rilevante il calcolo della cubatura totale realizzata in seguito ad interventi di carattere abusivo.

11. IL CENTRO STORICO (ART.60 L.R. 38/99)

Secondo la definizione dell'art.60 della L.R.38/99 sono centri storici gli organismi urbani di antica formazione che hanno dato origine alle città contemporanee.....La loro perimetrazione, in assenza di documentazione cartografica antecedente, si basa sulle configurazioni planimetriche illustrate nelle planimetrie catastali redatte dopo l'avvento dello stato unitario.

Nello studio del Documento Preliminare è stata proposta una nuova perimetrazione del centro storico che comprende gli edifici già esistenti nella cartografia storica catastale oltre a quella già individuata dal PTPR. Che in sede di formazione del PUCG viene riconfermato.

12. LE AREE E GLI IMMOBILI DI PROPRIETÀ COMUNALE

Si riporta in **allegato n.1** l'elenco delle aree e degli immobili di proprietà comunale e altri Enti ecclesiastici.

In base alla certificazione della Regione Lazio Assessorato Agricoltura Sez. Diritti Collettivi e Usi Civici esistono usi civici , così come riportato in Tav,11 .

13. LO STATO DI FATTO IN RELAZIONE AL SISTEMA INSEDIATIVO

Per quanto riguarda il sistema dei trasporti:

- Il collegamento principale è quello con la Statale Cassia che consente a distanza di 60km di raggiungere Roma. A 20 km da Viterbo capoluogo di provincia e rispettivamente a 17 km dalla stazione della ferrovia statale di Civita castellana e da quella di Orte a km 27.

- A livello locale il centro urbano è attraversato dalla Stada Provinciale Ronciglione che collega con i vicini comuni di Caprarola e Fabrica di Roma

Per quanto riguarda invece le stazioni ferroviarie per il traffico merci più facilmente raggiungibili dalle imprese del distretto, queste risultano essere gli scali merci di:

- Civita Castellana (Stazione FS Borghetto) dotato di piano caricatore fianco e verifica profilo limite carico;
- Orte Scalo, il cui gestore impianto è quello della Stazione FF.SS. Borghetto, dotato di piano caricatore fianco, piano caricatore testa, verifica profilo limite carico e bilancia della portata di 40 tonnellate.

I collegamenti aerei sono garantiti dagli aeroporti di Roma-Fiumicino e di Roma-Ciampino. Dal comune di Carbognano, lo scalo internazionale “Leonardo da Vinci” dista circa 80 Km ed è raggiungibile con un tempo medio di percorrenza di 1 ora 8 minuti, mentre l’aeroporto di “Ciampino”, che dista 92 Km, è raggiungibile in circa 90 minuti.

Per quanto riguarda le opere a rete energetiche:

- Il territorio comunale è, inoltre, attraversato dall’elettrodotto di media alta tensione che corre lungo il versante sud ovest del nuovo abitato.
- Inoltre a livello locale si deve considerare:
- la rete delle fognature di cui il comune è dotato per l’intero abitato fino al depuratore comunale collocato lungo il fosso di S.Anna a ridosso del cimitero.
- la rete del metano è inoltre presente nella maggior parte del centro urbano e fornisce circa il 80% delle abitazioni esistenti.
-

14. LE AREE URBANIZZATE E IL CENTRO ABITATO

L’edificato di Carbognano si sviluppa tra i due principali corsi d’acqua, lungo la strada Provinciale Ronciglione di collegamento tra Caprarola e Fabrica di Roma., la quale strada entra all’interno della piazza principale del paese. Piazza Roma.

In questa piazza e nelle vie limitrofe si concentrano la maggior parte dei servizi e delle attività primarie commerciali, terziarie, ambulatori, banca, distributore ecc. per i residenti, oltre ad essere presente una delle chiese più importanti del luogo, la chiesa dedicata al santo protettore s. Filippo Neri.

Gli uffici comunali sono invece situati nella parte più antica dell’abitato, accanto al Castello Farnese.

Le scuole dell'obbligo sono collocate più a nord del centro storico e sono raggiungibili attraverso la viabilità interna comunale lungo Via fontanavecchia e Via XX settembre.

La zona di espansione in parte già satura è priva di servizi primari, tranne un centro ricreativo con verde pubblico ed una casa per anziani "Villa Flavia", che ospita circa 30 anziani, residenti nel comune di carbognano e non.

Più a sud, lungo la strada per Capannelle, in località Liano è situato il campo di calcio comunale che ospita l'associazione sportiva di Carbognano e Fabrica di Roma ed organizza corsi e tornei regionali soprattutto per i giovani.

15. LA PIANIFICAZIONE COMUNALE ATTUALE

15.1 Strumenti urbanistici esistenti

Il piano regolatore generale vigente, approvato nel 1979, prevedeva un disegno urbanistico con una espansione intorno a' edificato storico consolidato. In particolare erano previste aree residenziali nella zona a sud ovest tra la strada provinciale S.Rocco e quella per Capannelle .

la zona destinata a produzione industriale ed artigianale era collocata lungo la strada provinciale per Vallerano.

Nel 1981 l'amministrazione comunale ha avviato l'esecuzione di cinque piani particolareggiati: di cui quattro per le zone residenziali, rispettivamente una in zona C2 e le altre in zona C4

- P.P. San donato, C2
- P.P. S. Eutizio, C4
- P.P. Loc. Colle C4
- P.P. Loc. Pometo, C4

Ed una in zona D Loc. S. Eutizio.

P.I.P. S. Eutizio

L'attuazione di questi piani si è conclusa con la realizzazione per alcune aree quasi totale della cubatura prevista, e in alcuni casi in misura anche superiore a quella consentita escluso il P.P. S. Eutizio che non è stato avviato, così come il P.I.P. in Loc. S.Eutizio non ha avuto sviluppi dopo l'approvazione.

Per le aree ricadenti nei piani edificati, sono rimaste da completare le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, in particolare non sono stati rispettati gli standards previsti per i parcheggi, il verde pubblico e le aree a servizio oltre alla viabilità prevista dai piani attuativi.

In particolare le aree più compromesse sono quelle ricadenti nei Piani in Loc. Pometo e S. Donato.

Successivamente nel 1991 in variante al PRG, l'amministrazione comunale ha approvato un Piano per Insediamenti Produttivi in Località Capannelle, su di un'area di proprietà comunale, lungo la Strada Provinciale Massarella. In questa area era precedentemente collocata una cava di pozzolana dimessa, a ridosso di una zona boscata.

Tale scelta motivata dalla posizione strategica per il collocamento con le principali viabilità extraurbane (SS: cassia e SS Flaminia), era dovuta anche dall'esigenza di riqualificare l'area dell'ex cava.

Chiaramente questa scelta di de-localizzare la zona D prevista dal PRG, in altra località ha fatto sì che il P.I.P. S. Eutizio approvato nel 1981 non sia stato mai attuato.

Sempre nel 1991 l'amministrazione comunale ha adottato una variante generale al PRG in cui prevedeva un ampio ampliamento delle aree ad uso residenziali, oltre che alla eliminazione di una viabilità extraurbana prevista nel PRG del '71, a sud-ovest delle nuove aree residenziali, che partiva dalla provinciale per Caprarola, all'ingresso del centro abitato nei pressi della Località ponte Festola, fino a raggiungere la Strada Provinciale per Capannelle, nei pressi della località Valle Pozzo.

Questa variante, motivata dall'esubero di volumetria residenziale richiesta rispetto alla realtà ed alle previsioni locali, venne totalmente bocciata, tranne che due aree, di cui una comprendente l'ampliamento della zona C4 in loc. S. donato, ed un'altra a completamento della zona C1 in località Liano, oltre all'ampliamento del cimitero comunale esistente.

Dal 1991 oltre a varie varianti parziali al PRG e ai P.P. in fase di attuazione, sono stati presentati:

nel 1997 il nuovo P.P. San donato in zona C4 comprendente la nuova area residenziale e nel 2005 il P.P. in Località Liano zona C1.

Per quanto riguarda l'area in zona Capannelle nello stesso anno è stato approvato l'ampliamento alla zona artigianale con un nuovo P.I.P. per la parte di area di proprietà comunale rimanente. (ex cava).

Dal 2005 sono state introdotte altre varianti al PRG più che altro varianti parziali per la realizzazione di servizi ed attrezzature pubbliche.

15.2 Situazione attuale conseguente all'attuazione urbanistica vigente

L'aspetto edificatorio attuale nel comune di Carbognano è caratterizzato da un centro storico che con il tempo non ha subito trasformazioni radicali. Ancora oggi esso mantiene il suo carattere da piccolo borgo. Per certi aspetti sono stati conservati i caratteri tipologici principali originari anche se spesso, dal punto di vista "estetico", le facciate e i prospetti risultano degradati e bisognosi di manutenzioni.

In particolare lungo le vie di accesso, nelle zone marginali al centro storico, l'immagine complessiva è danneggiata dalla presenza di edifici di scarsa qualità realizzati nel secolo scorso. Molti di essi non sono stati ultimati nelle finiture esterne soprattutto mancano gli intonaci, e le aree di pertinenza spesso sono degradate e non utilizzate.

Le aree ai margini e in continuità del centro storico ricadono per la maggior parte in zona B, (completamento con $if\ 3mc/mq$). Queste zone sono per la maggior parte aree già sature caratterizzate da una tipologia edilizia di edifici a più piani in linea collocate lungo le viabilità principali. Restano inedificate poche aree di risulta tra alcuni edifici.

Le aree di espansione edificate zone C sono aree edificate oltre l'80% della superficie fondiaria. Sono stati realizzati aumenti di cubatura spesso dovuti all'esigenza di realizzare annessi, magazzini o seminterrati per uso residenziale e/o agricolo.

La tipologia principale in queste aree è quella a villino di tipo bi e mono familiare con massimo tre piani.

Queste aree sono scarse di opere primarie. Le viabilità esistenti non sono state realizzate come previsto dai piani attuativi e risultano essere strette e difficoltose. Mancano per la maggior parte i parcheggi, il verde pubblico e soprattutto le aree a servizio.

Dal punto di vista dei collegamenti soprattutto con il centro urbano, pur essendo queste aree molto vicine, sono prive di marciapiedi e collegamenti pedonali, infatti la maggior parte dei collegamenti avviene su ruote, e gli spostamenti pedonali sono penalizzati dalla viabilità provinciale che attraversa il paese. Maggiormente penalizzato è il collegamento con le strutture esistenti per lo sport e il tempo libero, (campo di calcio in località Liano, il centro sportivo Bianconi Rosa e i campetti comunale in località pometo).

Anche il collegamento con il plesso scolastico in località Cerquetello è raggiungibile pedonalmente solo attraversando il centro storico a partire dalla Piazza Roma . Mentre la

Piazza, rispetto le zone di espansione è raggiungibile a piede con difficoltà per la mancanza di percorsi pedonali protetti., soprattutto lungo la strada provinciale.

Per quanto riguarda i servizi, risultano realizzati i seguenti:

Ampliamento del plesso scolastico in località Cerquetello

Ampliamento del parcheggio nel centro storico in piazza del pesatore

Ampliamento del parcheggio in via Fontana Vecchia, attuale sede del mercato settimanale.

Ampliamento del cimitero

Realizzazione del depuratore con il sistema di vasche per fitodepurazione.

Realizzazione della casa per anziani (villa flavia)

Recupero ambientale con realizzazione di parcheggi e realizzazione della condotta del fosso di S. Anna.

Realizzazione del campo di calcio comunale in località Liano

Realizzazione di un'area a verde pubblico all'inizio del tratto di strada provinciale di S. rocco.

Parcheggio a servizio del Centro Storico in località S. Anna. (Piazzale Sant'Anna)

16. QUALITA' E CRITICITA' DEL TERRITORIO

Sono stati individuati e codificati alcuni ambiti territoriali di qualità viste le caratteristiche storiche, naturalistiche, paesaggistiche ambientali; altri ambiti definiti ambiti con criticità, ovvero quelle parti di territorio di qualità in parte già compromesse o a rischio di trasformazione.

16.1 Ambiti di qualità

Q-1 l'area situata a nord-ovest dell'abitato, confina a nord con il comune di vallerano ed ad est con quello di Caprarola, per una superficie di circa 4,2 kmq l'andamento morfologico caratterizzato da un corso d'acqua, il Rio Pianitorre che più a valle, con l'avvicinarsi al centro abitato, diventa il fosso di S. Anna. Ricco di castagneti da centenari da frutto, con la più alta concentrazione del territorio comunale, e di boschi cedui. Area è attraversata da due arterie stradali, in passato erano importanti percorsi di collegamento tra gli insediamenti romano_cristiani di San Leonardo ed i Comuni di Canapina, Vallerano con l'antica città di Faleri. In questo ambito sono stati ritrovati molti resti di necropoli etrusco-romane, un acquedotto, utilizzato dai Farnesi nel rinascimento, e molte sorgenti d'acqua.

Soprattutto alcuni siti di culto sono stati individuati dalla soprintendenza archeologica a confine del vicino Comune di Vallerano. Caratterizzata da vari punti e percorsi di elevato interesse panoramico.

Q-2 lungo il fosso di S. Anna, oltre il centro abitato, quest'area di geometria allungata, segue il corso del fosso per una lunghezza di circa 1,8 km. È un'area caratterizzata dalla presenza di un insediamento rupestre antico (le Pizzicherie vecchie) a ridosso del cimitero, e da boschi cedui.

Q-3 nella parte sud del territorio comunale, collocata tra la ferrovia e la strada provinciale massarella, a confine con il comune di Caprarola a sud è un'area particolarmente caratterizzata dalla presenza di un bosco di proprietà comunale, di cui parte compromesso nel secolo scorso dalla presenza di cave per estrazione di pozzolana. A tutt'oggi sono presenti di queste attività oltre il confine comunale. Lungo il corso d'acqua denominato Rio secco sono presenti diverse necropoli appartenenti al periodo etrusco-romano, dovute alla presenza della vicina città di Faleri e la Via Amerina.

Q-4 Oltre la strada provinciale massarella nella piana detta dell'arcipretura, è stato riconosciuto un sito archeologico (una necropoli), detto il Gelseto, inoltre è stato identificato, sempre dalla soprintendenza all'Etruria meridionale, un asse stradale antico di

collegamento con la via Amerina. Il tracciato di tale percorso ripercorre un'area interessante anche dal punto di vista vegetazionale con la presenza di un bosco ceduo di proprietà comunale.

Q-5 Oltre la strada provinciale la massarella, l'area denominata macchia dei piani, con la presenza di una tagliata lungo un percorso ed altre presistenze antiche.

Q-6 Nella parte più a sud- est del territorio comunale, in zona detta I puntoni. Vista la vicinanza con l'antica città di Faleri Novii (circa 2 km dalla via Amerina). Questa area è caratterizzata da un folto bosco e da vari reperti archeologici, necropoli e percorsi antichi è anche caratterizzata da interessante aspetto panoramico.

16.2. Ambiti con presenza di criticità e fenomeni di trasformazione

C-1 C-2 C-3. Sono aree a ridosso del centro storico, lato nord. La loro particolarità è quella di essere situate lungo i corsi d'acqua, all' interno delle fasce di rispetto, ma soprattutto sono caratterizzate dalla presenza di interventi che compromettono l'assetto del territorio, ed il versante idro-geologico dei bacini, attraverso interventi puntuali di tipo edilizio e di modifica dei rilievi. Con alta criticità idro-geologica.

C-4 È un'area situata all'interno dell'agglomerato urbano.

È costituita dalla presenza del fosso di S.Anna, all'altezza della chiesa omonima.

Circondata dalla strada provinciale fabrichese.

Quest'area è stata già interessata da un intervento di ripristino ambientale, a seguito la canalizzazione del corso d'acqua sottostante.

C-5 È un ambito costituito dalla presenza del fosso di s.anna, con un tratto di deviazione dell'andamento oltre il cimitero, .

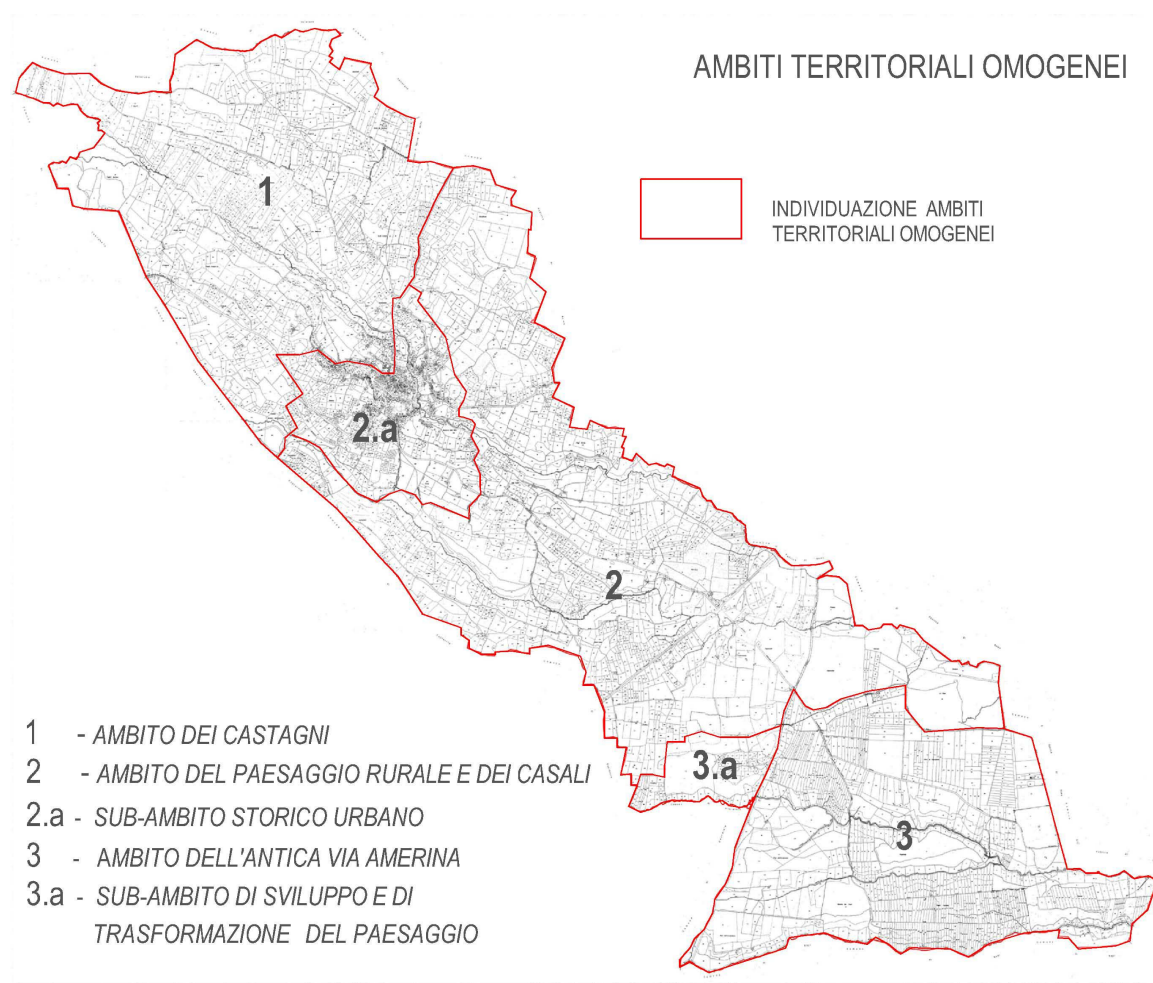
Quest'area è interessata da un intervento di ampliamento del cimitero, lungo il versante nord, il consolidamento della parete lungo la viabilità comunale, e la presenza di un impianto di depurazione, limitrofo ad un insediamento rupestre di antiche origini, etrusco-romane. È un area ad elevato fattore di criticità.

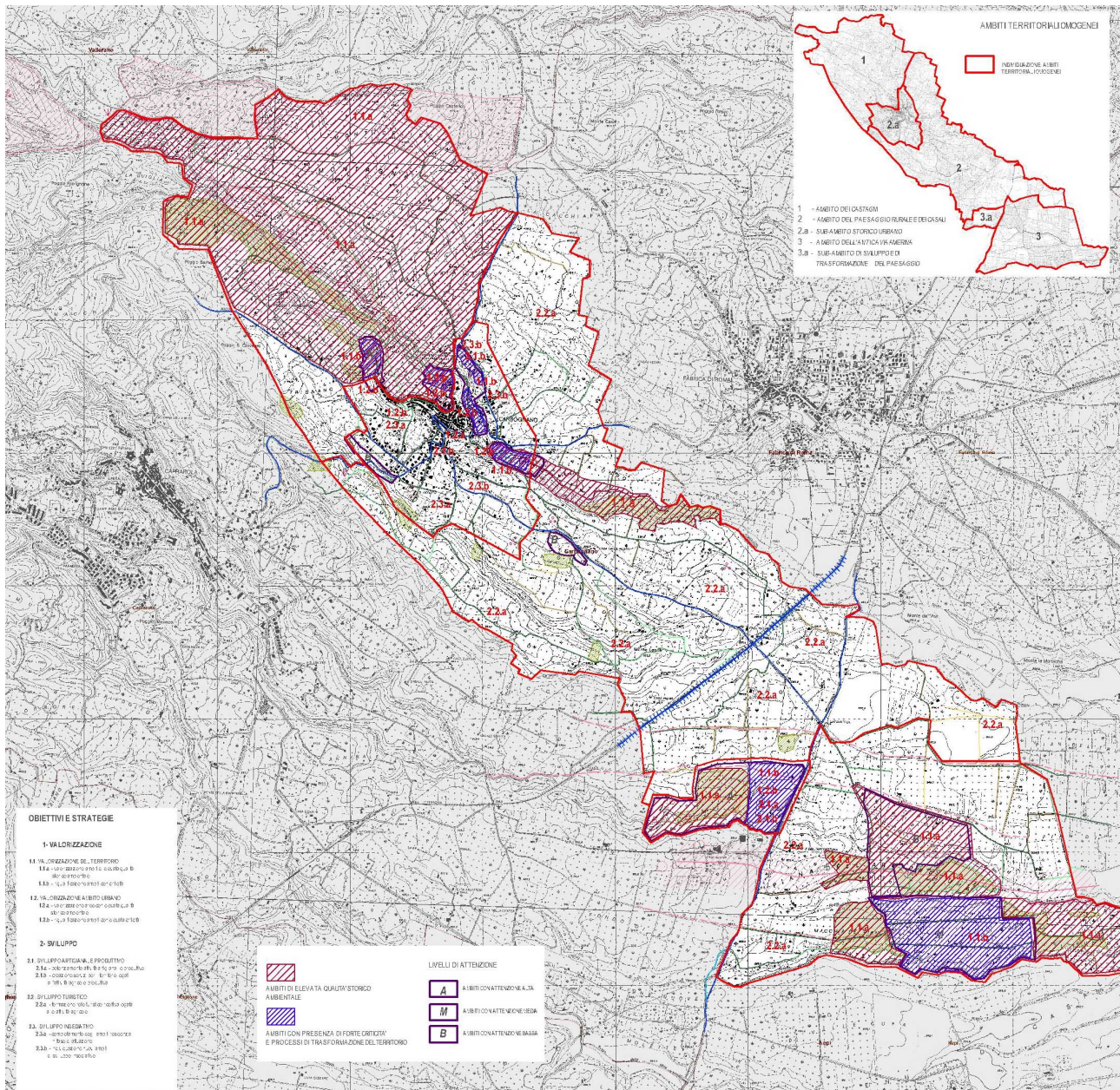
C-6 Lungo la strada provinciale massarella, a sud del territorio comunale, a confine con il comune di Caprarola e con un'area boscata di proprietà comunale, è stata individuata

un'area già oggetto di trasformazioni nel xx secolo attraverso attività di estrazione della pozzolana, oggi riconvertita in zona artigianale produttiva, ad alto indice di criticità, per la compresenza di insediamenti storico archeologici, attività agricole intensive e altre attività di trasformazione nel vicino territorio comunale.

C-7 È un area oltre la strada provinciale massarella, verso il confine con il comune di Fabrica di Roma, località Faleri. Quest'area è ad alta criticità per la presenza di una notevole frammentazione delle proprietà fondiarie, che hanno contribuito alla trasformazione del paesaggio, soprattutto dal punto di vista vegetazionale.

Negli ultimi anni l'amministrazione comunale ha realizzato la elettrificazione dell'area, dando la possibilità di intensificare ulteriormente lo sviluppo agricolo prevalente, cioè la nocciola-cultura, attraverso la realizzazione di pozzi per l'estrazione dell'acqua ad uso agricolo. L'area è racchiusa tra due aree boscate di notevole pregio, oltre che interessante dal punto di vista archeologico per la presenza di insediamenti antichi, necropoli e viabilità risalenti al periodo etrusco-romano, dovuto alla vicinanza con l'antica via amerina e l'antica città di faleri novii.





A seguito dell'analisi dello studio delle caratteristiche storiche-archeologiche-naturalistiche e di utilizzo del territorio comunale, sono state individuate alcune aree omogenee aventi caratteristiche specifiche.

Nello schema precedente, sono sinteticamente elencati 3 ambiti principali e due sub-ambiti. Ogni ambito prende il nome dalla principale caratteristica a cui appartiene

- 1- **Ambito dei castagni**: area posta a nord-ovest del territorio comunale avente una altitudine oltre i 450 ml, è caratterizzata dalla presenza di secolari castagneti oltre a varie presenze archeologiche e qualità panoramiche.
- 2- **Ambito del paesaggio rurale e dei castagni**: è la parte di territorio centrale rispetto i confini, posta tra il centro storico e la strada provinciale Massarella. Quest'area è

caratterizzata per l'uso del suolo e l'aspetto prevalentemente agricolo, in questa area sono presenti casali sparsi, spesso di piccole e media dimensioni, molti in condizioni di elevato degrado.

2.a- Sub ambito storico urbano, caratterizzato dal nucleo edificato storico e non, e dalle relazioni con il territorio, ovvero viabilità storica in disuso.

3- Ambito dell'antica Via Amerina, è la parte di territorio a sud lungo la strada provinciale Massarella. Questa area è caratterizzata dalla presenza di boschi alternati da una forte frammentazione fondiaria ed intensa attività agricola. Sono presenti molti siti aree e viabilità antiche e insediamenti e necropoli. Che si collegavano direttamente all'abitato di Falerii Novi.

3.a - all'interno dell'ambito 3, a ridosso della strada provinciale Massarella è presente il distretto artigianale produttivo, realizzato su un'area, ex cava di pozzolana, e confinante con area boscata ad alto valore storico archeologico e paesaggistico.

Denominato Sub-ambito di sviluppo e di trasformazione del paesaggio.

17. OBIETTIVI E STRATEGIE

17.1 Valorizzazione

.Valorizzazione nel territorio

- a.** valorizzazione degli ambiti di elevata qualità storico ambientale
- b.** riqualificazione degli ambiti con forte criticità

Valorizzazione nell'ambito urbano

- a.** valorizzazione delle aree ai margini del centro urbano di elevata qualità storico ambientale
- c.** riqualificazione ambiti con elevata criticità

17.2 Sviluppo

Sviluppo artigianale produttivo

- a.** potenziamento attività artigianali e produttive
- b.** creazione di servizi per il territorio legati all'attività agricola produttiva

Sviluppo turistico

- a.** formazione rete turistico ricettiva legata alle attività agricole

Sviluppo insediativo

- a.** completamento degli insediamenti residenziali in fase di attuazione
- b.** individuazione nuovi ambiti di sviluppo insediativo

18. PREMESSE ALLA PROPOSTA DI PIANO

Già nel Documento Preliminare di Indirizzo al Piano Urbanistico Comunale Generale era prevista la ri-definizione delle perimetrazioni delle zone omogenee del centro abitato rispetto al PRG vigente.

Per quanto riguarda il centro storico, si è preso atto della perimetrazione del PTPR con aggiunta di altri edifici già esistenti nel catasto del Regno Unito 1872.

Pertanto alcune aree in zona B sono state inserite in zona A.

Mentre molte aree in zona C già edificate e sature sono state trasformate in zone B

Importante è la proposta di trasformazione della zona D in Loc. S.Eutizio con la riconversione in zona agricola.

Parte della zona C1 in particolare l'area interessata dal P.P. Liano interessata ad una lottizzazione residenziale in fase di completamento e già urbanizzata, verrà destinata a servizi.

Una particolare attenzione al piano è la proposta di sistemazione della viabilità esistente ed il recupero di aree a verde e servizi.

Oltre che alla valorizzazione e ripristino delle visuali attraverso interventi minimi mirati di alberature e quinte verdi.

Importante anche la individuazione dei punti panoramici da salvaguardare

E le zone miste (Mix funzionale) che consentiranno ai proprietari degli immobili localizzati in punti strategici, lungo le viabilità principali e mai ultimati (attualmente in condizioni di notevole degrado) di trasformare gli stessi in altra destinazione d'uso (es. servizi, commercio ecc.).

Altro importante obiettivo è il potenziamento della zona artigianale in loc. Capannelle attraverso l'ampliamento ed il recupero di nuove aree con attività commerciale inclusa.(con nuova superficie)

Recupero nuove aree a servizi (pubblici e privati) e potenziamento del verde pubblico e del verde privato.

19. PROPOSTA DI PIANO**19.1 La valutazione dei fabbisogni**

PREVISIONE AUMENTO DEMOGRAFICO (ai sensi dell'art. 4 L.R.L. n.72/75)

19.1.1

Totali abitanti residenti calcolati in base alla media degli ultimi 10 anni (dal 2007 al 2016)
su fonte ISTAT = 2043

Aumento demografico previsto + 20% = 408

A cui vanno aggiunti :

totale media degli abitanti stagionali = 1671

aumento stagionali previsto + 15% = 258

19.1.2

Totale abitanti previsti ai fini del calcolo della cubatura residenziale :

totale abitanti residenti 2043 + 408 = 2.451 56 %

totale abitanti stagionali 1671 + 258 = 1.929 44 %

totale abitanti previsti 3.714 + 666 = 4.380 100 %

Incremento di Volume Previsto:

666 ab x 100 mc/ab = 66.600 mc (- 45% della cubatura prevista dal D.P. adottato con D.C.C. n. 3 del 24.01.11, pari a 1.200 mc)

19.1.3

Zone omogenee proposte	Superficie comparto	Volume totale esistente	Volume residenziale esistente	IT	Volume residenziale richiesto	Volume residenziale complessivo
Zona A1	52.958	234.445	134.111	-	-	134.111
Zona A2	45.805	155.796	91.919	-	-	91.919
Zona B	114.841	214.998	150.492	-	13.650	164.142
Zona C1	13.038	8.043	8.042	-	10.765	18.807
Zona C2	4.649	1.834	1.834	0,789	1.834	3.668
Zona C3	65.738	18.238	16.414	0,56	20.399	36.813
Zona C4	63.087	7.344	6.609	0,42	19.952	26.561
	360.116 mq	640.697 mc	409.421 mc		66.600 mc	476.021 mc

Previsioni del D.P. adottato con D.C.C. n. 3 del 24.01.11						
	451.484 mq	631.606 mc	400.101 mc		120.000 mc	520.100 mc
Differenza Previsioni di D.P. (D.C.C. n. 3 del 24.01.11) e P.U.C.G.						
D.P.	451.484 mq	631.606 mc	400.101 mc		120.000 mc	520.100 mc
P.U.C.G.	360.116 mq	640.697 mc	409.421 mc		66.600 mc	476.021 mc
	- 91.368 mq	+ 9.091 mc	+ 9.320 mc		- 53.400 mc	- 44.079 mc

19.2. Verifica Standard di progetto

19.2.1

Calcolo in base ai residenti

$2043 + 408 = 2.451$ totali residenti previsti

$2.451 \text{ ab} \times 18 \text{ mq} = 44.118 \text{ mq}$

Di cui

Scuole $4.5 \times 2.451 = 11.029,50 \text{ mq}$

Servizi $2 \times 2.451 = 4.902 \text{ mq}$

Parcheggi $2,5 \times 2.451 = 6.127,50 \text{ mq}$

Verde e sport $9 \times 2.451 = 22.059 \text{ mq}$

Totale fabbisogno standards = 44.118 mq (residenti)

19.2.2

A cui vanno aggiunti quelli per gli abitanti stagionali delle 2° case

$1.671 + 258 = 1.929$ totale abitanti stagionali

$1.929 \text{ ab} \times (18 \text{ mq} - 4,5 \text{ mq scuole}) = 26.041,50 \text{ mq}$

Di cui

Scuole ---- = -----

Servizi $2 \times 1.929 = 3.858 \text{ mq}$

Parcheggi $2,5 \times 1.929 = 4.822,50 \text{ mq}$

Verde e sport $9 \times 1.929 = 17.361 \text{ mq}$

Totale fabbisogno standards = 26.041,50 mq (stagionali)

19.2.3

Sintesi standard esistenti, fabbisogno e di progetto

	Standard realizzati mq	Fabbisogno x residenti mq	Fabbisogno x stagionali mq	Totale fabbisogno mq	Diff. Realizz/Fabb. mq
scuole	6.903	11.029,50	-----	11.029,50	- 4.126,50
servizi	8.201	4.902	3.858	8.760	- 559
parcheggi	5.708	6.127,50	4.822,50	10.950	- 5.242
Verde e sport	32.116	22.059	17.361	39.420	-7.304
	52.928 mq	44.118 mq	26.041,50 mq	70.159,50 mq	- 17.231,50 mq

19.3 Area previste

Individuazione nuove aree (*) e verifica delle superfici per il fabbisogno previsto :

	Simboli (*) di progetto	Superfici Fabbisogno mq	Superfici previste mq	Diff. Aree previste/fabbisogno mq
scuole	F1	11.029,50 mq	27.022 mq	+ 7.232,50 mq
servizi		8.760 mq		
servizi privati				
parcheggi	P	10.950 mq	23.508 mq	+ 12.558 mq
Verde pubblico	F2	39.420 mq	27.636 mq	+ 17.237 mq
Sport e ricreat.	F3		29.021 mq	
		70.159,50 mq	107.187 mq	+ 37.027,50 mq

Totale Standards previsti per abitante: $\frac{107.187 \text{ mq}}{3.714 \text{ ab}} = 28,86 \text{ mq}$

20. INSEDIAMENTO PRODUTTIVO ARTIGIANALE E COMMERCIALE LOCALITA' CAPANNELLE

Adiacente all'attuale area artigianale già saturata (lato nord) attualmente zona agricola priva di vincoli è previsto un nuovo insediamento artigianale –commerciale per una superficie di mq 41.689

Composta da:

attività artigianale e commerciale mq 31.690
verde pubblico (parco) mq 7.088
spazi pubblici e servizi per il territorio mq 2.920

totale superficie proposta mq 41.689

totale superficie già saturata mq 97.228

Totale zona artigianale di piano mq 138.926

(ridimensionato con 11.206 mq in meno rispetto alle previsioni del D.P. adottato con D.C.C. n. 3 del 24.01.11)

All'interno sono previsti:

- una superficie di mq 7.088 per la realizzazione di un parco pubblico
- un centro per la creazione di circuiti escursionistici territoriali nell'Ambito territoriale dell'Antica Via Amerina e Via Francigena.

21. Lineamenti normativi

Disposizioni operative

L'operatività del piano si esplicherà nell'attuazione delle previsioni previa l'applicazione delle norme di salvaguardia per le zone a completamento. Dette norme verranno definite in sede di formazione del Piano Urbanistico Comunale generale

Le aree a destinazione produttiva e quelle d'espansione saranno soggette a piani attuativi, come anche le aree da riqualificare e soggette a programmi di recupero urbano.

Indirizzi per le parti di nuova edificazione o assoggettate a riqualificazione

Le indicazioni di piano tendono prioritariamente alla riqualificazione delle aree edificate ed al completamento delle zone già dotate di urbanizzazioni.

Nelle tipologie di intervento saranno previste norme in armonia con le recenti normative regionali sull'architettura sostenibile e la bioedilizia (L.R. 06/08) tendenti ad utilizzare materiali biocompatibili, tecnologie "verdi" (fotovoltaico, solare termico, risparmio idrico) e tutela del sistema idrogeologico (permeabilità degli spazi non edificati).

In armonia con l'art. 3 della L.R. 06/08 il piano dovrà garantire:

- a) l'ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- b) la compatibilità dei processi di trasformazione ed uso del suolo con la sicurezza, l'integrità fisica e con l'identità storico-culturale del territorio stesso;
- c) il miglioramento della qualità ambientale, architettonica e della salubrità degli insediamenti;
- d) la riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturalistico-ambientali, anche attraverso opportuni interventi di mitigazione degli impatti;
- e) la riduzione del consumo di nuovo territorio, evitando l'occupazione di suoli ad alto valore agricolo e/o naturalistico, privilegiando il risanamento e recupero di aree degradate e la sostituzione dei tessuti esistenti ovvero la loro riorganizzazione e riqualificazione;
- f) il migliore utilizzo delle risorse naturali e dei fattori climatici nonché la prevenzione dei rischi ambientali.
- g) Individuare nelle nuove NTA strumenti di recupero delle aree agricole edificate negli anni passati in conformità con le normative regionali. Si dovrà individuare, nelle norme tecniche, lo strumento per consentire il recupero ai fini residenziali ed igienico-sanitari, di alcuni edifici siti in zona agricola non vincolata;
- h) operare una ricucitura delle aree urbane che attualmente hanno destinazioni obsolete (agricole);
- i) adeguare il piano alla nuova pianificazione paesistica regionale;
- l) definizione dell'unità aziendale ottimale per quanto riguarda le aree agricole.

Indirizzi per le aree extraurbane

Per quanto concerne le aree extraurbane il Piano, nella fase definitiva, dovrà adeguarsi alle previsioni degli strumenti sovraordinati in particolare:

- per quanto riguarda le aree agricole, con la definizione dell'unità aziendale ottimale, come disciplinata dalla L.R. 38/99;

- nella fase definitiva del piano si effettuerà la revisione, già in corso con la tavola di boschi allegata alla relazione agronomica, del vincolo ai sensi dell'art.142 lett.g) del DLgs 42/04
- L'individuazione di forme di tutela e valorizzazione delle emergenze storico-archeologiche, dei casali e delle testimonianze dell'architettura rurale.

17.1 Valutazioni generali delle proposte di piano

Sostenibilità ambientale

Lo schema generale di piano non appare in contrasto con il sistema vincolistico nel territorio. Tutte le aree di espansione e/o di nuova costruzione sono collocate all'esterno di zone a rischio geo-morfologico .

Nelle norme di attuazione del piano saranno previste discipline tendenti ad evitare l'impermeabilizzazione dei suoli, l'inquinamento delle falde, e a favorire l'utilizzo di materiali biocompatibili e tipologie edilizie legate alla tradizione locale.

Fattibilità urbanistica

Le scelte di piano appaiono conformi alle previsioni degli strumenti sovraordinati (PTPR, PTP, PTPG), non si prevedono opere infrastrutturali che comportino eccessivi investimenti finanziari da parte del Comune di Carbognano

Fattibilità economica

Considerate le capacità d'investimento del comune di Carbognano e l'attuale contingenza economica, le previsioni di piano hanno tenuto conto della fattibilità economica delle proposte. L'idea generale è quella di coinvolgere, per le maggiori trasformazioni urbane, sia per la parte residenziale sia per la parte industriale ed artigianale, collaborazioni e sinergie con strutture capaci di investire nel territorio sia con sistemi di project financing sia con comparti attuativi a carattere privato e sia con eventuali sistemi di compensazione/perequazione.

DOCUMENTI ALLEGATI

Delibera di Adozione del Documento Preliminare di Indirizzo
D.C.C. n. 3 del 24.01.2011

Verbale della Conferenza di Pianificazione Urbanistica del 11.04.2011
Ai sensi della L.R. 38/99

Relazione della Provincia di Viterbo del 11.04.2011

Parere di Compatibilità della Regione Lazio – Area Urbanistica e beni Paesaggistici
del 06.06.2011

Verbale della Conferenza di Consultazione del 03.02.2016
per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)
ai sensi dell'art. 13, comma 1 del DL.gs 152/2006

Verifica ed Elenco Pareri del 04.10.2016
per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)
